COMUNE DI VISCO

RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL CAMPO DI INTERNAMENTO, EX CASERMA SBAIZ A VISCO

STUDIO DI FATTIBILITA'

A cura di: Michela Cafazzo – architetto libero professionista

In collaborazione con: Cristian Sedran - Carpediem

Alessandro Vergendo - facilitatore

(...) Non c'è memoria collettiva che non si dispieghi in un quadro spaziale (...) non si capirebbe come possiamo ritrovare il passato se esso non si conservasse in effetti nel mondo materiale che ci circonda. È sullo spazio (...) che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione: è su di lui che il nostro pensiero deve fissarsi perché questa o quella categoria di ricordi possa riapparire (M. Hallbwachs, La memoria collettiva).

Ottobre 2022

RELAZIONE

PREMESSA ..... pag. 1

1. LA STORIA E LO STATO DI FATTO
1.1 L'area di intervento: cenni storici ..... pag. 4
1.2 L'area di intervento: lo stato di fatto ..... pag. 6
1.3 I vincoli ..... pag. 8

2. LA FASE DI ASCOLTO
2.1 Gli esiti del questionario (a cura di Alessandro Vergendo) ..... pag. 13
2.2 Il laboratorio con le scuole ..... pag. 13

3. IPOTESI DI RIUSO
3.1 Considerazioni generali ..... pag. 18
3.2 Il Parco della Memoria ..... pag. 19
3.3 Interventi di infrastrutturazione: i percorsi ..... pag. 19
3.4 Interventi di infrastrutturazione: l'illuminazione ..... pag. 22
3.5 Interventi di infrastrutturazione: le aree di sosta ..... pag. 23

4. LE NUOVE FUNZIONI ..... pag. 26

5. OPERAZIONI PRELIMINARI
5.1 La pulizia della vegetazione infestante e la rimozione delle macerie ..... pag. 29
5.2 La bonifica delle coperture in cemento-amianto ..... pag. 29

5. FASI DI INTERVENTO PROPOSTE ..... pag. 35

ALLEGATI ..... pag. 36

ELABORATI GRAFICI

TAVOLA 1_Mappe storiche
TAVOLA 2_Inquadramento
TAVOLA 3_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.1_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.2_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.3_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.3_Documentazione fotografica
TAVOLA 4_Stato di fatto
TAVOLA 5_ Masterplan
TAVOLA 6_ Calcolo sommario della spesa

PREMESSA

Le ex caserme e le ex aree militari, dismesse e in corso di dismissione, da oltre dieci anni sono al centro dell'attenzione di molti piani per il futuro delle città e dei territori. Sono state catalizzatori di interessi e conflitti e occasione per lo sviluppo di strategie, finanziarie, normative e procedurali per i loro recupero e rifunzionalizzazione. Vi è una sempre maggiore consapevolezza del fondamentale valore sociale ed economico delle aree militari e del loro patrimonio immobiliare, la cui valorizzazione e razionalizzazione può rappresentare un importante fattore di crescita per il territorio. Una potenzialità, questa, che per essere realizzata deve però essere supportata da studi scientifici e conoscenze mirate che vanno dalle problematiche di adeguamento energetico, di impatto ambientale, di recupero e valorizzazione architettonica, di rigenerazione urbana.
Diventa quindi sempre più necessario avviare nuovi programmi, iniziative didattiche e attività formative legate al recupero delle aree e delle infrastrutture del Ministero della Difesa dal punto di vista architettonico, della riqualificazione energetica e, più in generale, del miglioramento della qualità della vita, e avviando studi e ricerche per la rigenerazione e il riuso delle aree dismesse.
Da un lato, le proposte del presente studio saranno finalizzate alla valorizzazione del patrimonio immobiliare in relazione alla sua valenza storico-culturale, con l'obiettivo del miglioramento della qualità degli edifici, del suo efficientamento energetico e della valorizzazione del verde urbano. Dall'altro, le opportunità date dal riuso delle aree dismesse possono di contribuire alla rigenerazione di interi comparti, migliorandone la qualità complessiva a favore della collettività.

Con la Legge regionale 6 agosto 2021, n. 13 "Assestamento del bilancio per gli anni 2021-2023 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26" la Regione Friuli Venezia Giulia autorizza Il Comune di Visco a destinare il contributo di 20.000 euro concesso con decreto 2810/ CULT del 22/10/2019 ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 8 luglio 2019, n. 9 (Disposizioni multisettoriali per esigenze urgenti del territorio regionale), per la realizzazione di uno studio di fattibilità volto a valorizzare in chiave storica e culturale il compendio dell'ex Campo di concentramento del Comune.
Il presente documento descrive i contenuti dello studio di fattibilità, relativo agli interventi necessari per il recupero, la tutela e la valorizzazione della ex Campo di Internamento (ex Caserma Sbaiz) a Visco (UD). La necessità di effettuare uno studio di fattibilità nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di Visco di individuare un possibile progetto, che per dimensione economica, complessità dell'intervento, incertezza sui requisiti, presenza di possibili alternative, richiede un approfondimento prima che possa esserne avviata la realizzazione, pena un elevato rischio di insuccesso.
Il bene in oggetto è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22

gennaio 2004[1], pertanto rimane sottoposto, così come individuato dal Decreto, (Allegato) a tutte le disposizioni di tutela ivi contenute.

La presente relazione contiene la descrizione degli obiettivi e degli interventi di progetto, la verifica analitica e prestazionale degli stessi, anche alla luce delle normative e dei vincoli interessanti l'area d'intervento, l'iter realizzativo, la stima della fattibilità economica delle opere previste, la rappresentazione grafica in forma schematica degli interventi di progetto.

La realizzazione dello studio di fattibilità è stata svolta in tre fasi, che hanno restituito due documenti:

- lo studio di fattibilità;
- un *report* propedeutico a formulare proposte di finanziamento finalizzate ad acquisire risorse per la rigenerazione degli spazi dell'ex campo di internamento del Comune di Visco (che sarà l'oggetto di un documento separato).

La prima fase ha previsto un percorso di ascolto attraverso l'animazione territoriale che ha portato il coinvolgimento dei portatori di interesse a diversi livelli che ha previsto l'ascolto di "competenze e saperi esperti" (studiosi, cultori del territorio, professionisti, istituzioni culturali, ecc.), ma anche di "saperi non esperti o contestuali" (la cittadinanza, le scuole, ecc).

Nella seconda fase si sono raccolti i materiali acquisiti dalla fase partecipativa e quelli ricavati da documenti ufficiali, progetti pregressi, analisi tecniche specifiche, sopralluoghi. Una fase preliminare di analisi di ampio respiro che ha dato le principali direttive per la costruzione dello studio di fattibilità.

La terza fase ha riguardato più propriamente la redazione dei due documenti suindicati.

Gli elaborati, di cui si compone il presente studio, sono i seguenti:

1_RELAZIONE ILLUSTRATIVA

2_ELABORATI GRAFICI

TAVOLA 1_Mappe storiche
TAVOLA 2_Inquadramento
TAVOLA 3_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.1_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.2_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.3_Documentazione fotografica
TAVOLA 3.3_Documentazione fotografica
TAVOLA 4_Stato di fatto
TAVOLA 5_ Masterplan
TAVOLA 6_ Calcolo sommario della spesa

[1] Codice dei beni Culturali PARTE SECONDA - Beni culturali TITOLO I – Tutela Capo I - Oggetto della tutela
Art. 10. Beni culturali - 1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.*(comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 62 del 2008).*

1. LA STORIA E LO STATO DI FATTO

1.1 L'area di intervento: cenni storici

L'ex campo di internamento (poi Caserma Sbaiz) è sito lungo la strada regionale 252 che collega Visco a Palmanova in località Borgo Piave. Si trova nell'area a ovest del territorio comunale di Visco (Fig. 1).

Il compendio oggi denominato "ex Caserma Sbaiz" fu interessato da una prima edificazione già in seguito allo scoppio della Prima Guerra Mondiale quando fu adibito a ospedale militare, individuato come il nr. 35 della Croce Rossa Italiana, e costituito da circa una ventina di baracche modernamente attrezzate per l'epoca. In seguito alla disfatta di Caporetto e il ritorno degli Austriaci, le baracche dell'ospedale ospitarono i profughi provenienti dai paesi lungo il fiume Piave, che vi stanziarono, con sistemazioni precarie, fino al 1923. Questo il motivo per cui la località cominciò ad essere chiamata Borgo Piave.

Sul finire del 1942, l'area fu velocemente sgomberata dai reparti militari che vennero locati a Palmanova e fu adibita a sede di campo per internati civili provenienti dalla ex Jugoslavia.

Le note del generale Umberto Giglio, Intendente del Comado Superiore delle Forze Armate Slovenia-Dalmazia, ci descrivono dettagliatamente gli interventi da eseguire in seguito al sopralluogo di inizio gennaio del 1943: "(…) ho provveduto a trasformare 9 dei 17 o18 padiglioni in muratura ad uso ospedale e infermeria collegandoli

Fig. 1_Foto aerea del compendio della caserma.

fra loro con piccoli fabbricati e dotandoli di gabinetti e lavatoi moderni (capacità oltre 400 posti letto) e a sistemare, nei rimanenti 8 o 9 padiglioni, il campo di bonifica modernissimo e completo, parte delle cucine per

gli internati, gli alloggi e la mensa per gli ufficiali italiani e gli uffici; a ultimare e a costruire ex novo in muratura padiglioni per visita medica, con gabinetti dentistico e batteriologico, d'isolamento per malati infettivi e contagiosi (…) a costruire grandi baracche in legno con pavimentazione in cemento ad uso cucine, latrine, lavatoi per internati (…) a montare n. 325 baracche tipo "Russia", n. 7 baracche tipo "Milano" n. 22 grandi tende normalizzate a doppia parete e con pavimentazione in legno, a costruire: alcuni chilometri di strade nell'interno del campo; la chiesa in muratura, il reticolato lungo circa 2 Km e largo oltre m. 3 (…) grandi baracche ad uso magazzini, laboratori per sarti, calzolai, falegnami e fabbri (…) a migliorare l'impianto idrico aumentandone considerevolmente la portata che da circa 50.000 litri doveva salire a circa 200.000 litri giornalieri (…). Tutti i lavori, malgrado le poche ore lavorative dovute alle intemperie della stagione e alle giornate corte, vennero effettuati in modo quasi completo, in circa un mese, tanto che, il 20 febbraio 1943 il campo venne occupato dai primi mille internati (…).

La consultazione di alcune planimetrie ha reso possibile l'individuazione di alcuni manufatti:

- la chiesa (ultimata più tardi) misurava m 11 x 22 (Fig. 2);
- le baracche misuravano m. 6,5 x 42;
- l'ambulatorio misurava m 6,5 x 29,5;
- le latrine misuravano m 9 x 9
- la cucina internati m 6,5 x 42

La superficie totale era di 143.322 mq.

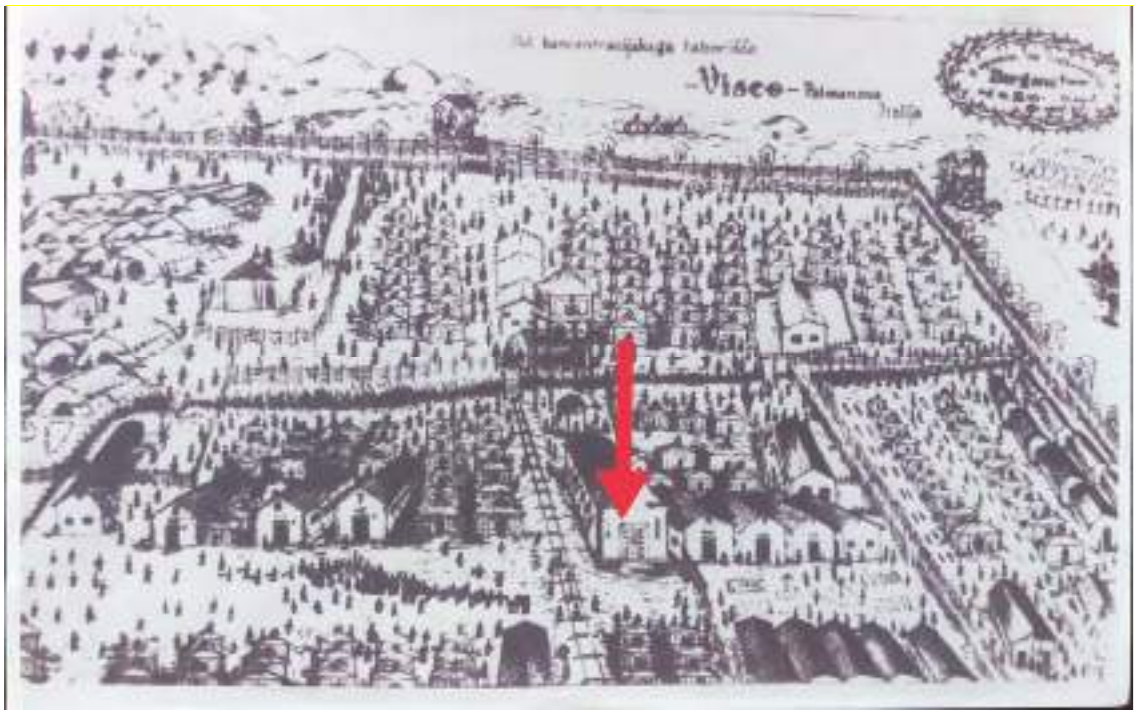


Fig. 2_Campo di internamento con l'individuazione della chiesa demolita

Sulle vicende e la vita del campo di internamento rimangono numerose memorie scritte che raccontano le drammatiche esperienze e la vita all'interno del campo[2], popolato da circa 1400 persone (1200 uomini e 200 donne). Nel 1943 arrivarono più di un centinaio di ex combattenti del Battaglione Orien (a nord-Ovest delle Bocche di Cattaro).

Alla caduta del fascismo vi fu l'esodo di massa: gli italiani fuggirono, il Battaglione Orien controllava la colonna dei numerosi internati.

Successivamente il campo di Visco fu luogo di prigionia per i soldati russi, poi deposito della Wehrmacht e infine oggetto di un'operazione di commando dei GAP della Bassa friulana che trasportarono due camion di armi.

Dopo la Liberazione nel campo furono tenuti prigionieri per alcuni giorni i partigiani di Mihajlovič, disarmati poi dalle truppe inglesi.

Da questo momento, smantellato parte dell'ex campo di internamento (che si trovava anche al di fuori dell'attuale perimetro), la futura caserma di Borgo Piave venne intitolata alla medaglia d'oro Luigi Sbaiz che avrebbe accolto truppe di artiglieria, di fanteria e di cavalleria fino alla sua chiusura definitiva nel 1996.

Dismessa da parte del Demanio dello Stato dal 2001 la ex caserma Sbaiz è di proprietà del Comune di Visco.

1.2 L'area di intervento: lo stato di fatto

Il complesso, con circa 120.000 metri quadri di superficie, è costituito da un nucleo di più antica formazione, costruito nella prima metà del XX secolo, composto da una serie di fabbricati organizzati simmetricamente lungo un asse principale di distribuzione, orientato perpendicolarmente alla strada regionale 252 (Sud-Ovest/Nord-Est). Gli edifici, padiglioni caratterizzati da geometrie compositive molto semplici, sono disposti secondo uno schema "a pettine" a formare delle corti interne aperte che seguono uno schema ortogonale. A schermare l'affaccio sulla strada regionale si trovano due fabbricati ad un piano, che fanno da quinta nascondendo alla vista l'intera area. La stessa funzione di schermatura è esercitata anche da un fabbricato a due piani che fronteggia per oltre cento metri la strada principale.

La trama distributiva originaria prevedeva spazi aperti, tuttavia, col tempo e in funzione delle diverse destinazioni d'uso, i lotti sono stati occupati da altre costruzioni, diverse per funzioni e tipologie, che hanno lentamente occupato anche le aree più distanti dal nucleo primigenio.

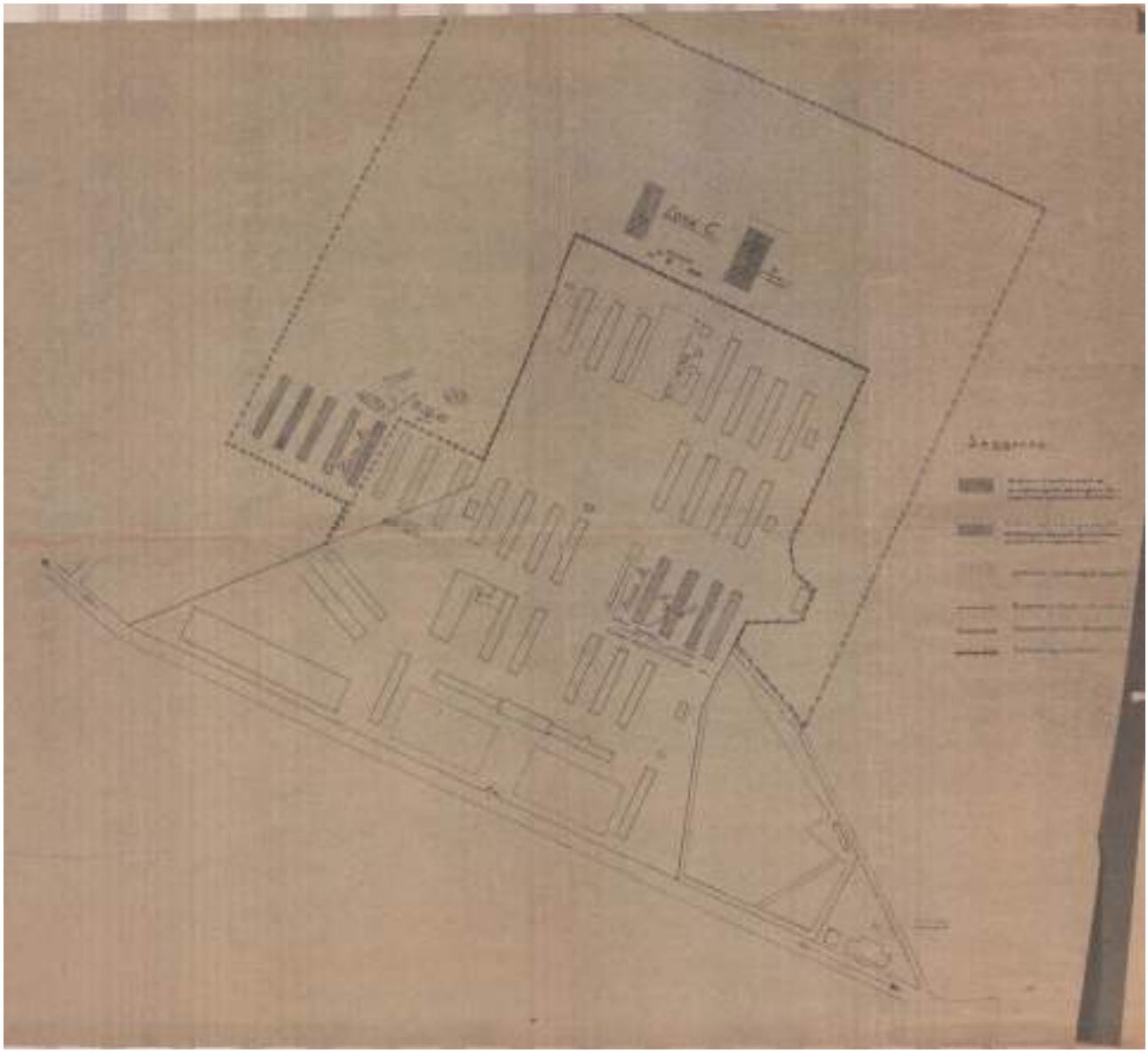
Il complesso, nella sua forma originaria, ha quindi l'impostazione planimetrica e strutturale di una caserma atta ad ospitare la funzione di campo di internamento per civili (circa quattromila persone). Successive integrazioni e modifiche sono state apportate dagli anni Sessanta del secolo scorso per rispondere alle nuove funzioni militari: dormitori, magazzini, officine, cucine e refettorio.

Il campo risultava quindi distribuito razionalmente, con doppia recinzione e filo spinato, al fine di garantire un

2 Francè Brenk, "Guida ai campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale", edito dalla Lega dei combattenti per la Liberazione della Repubblica della Slovenia. Saggio testimonianza della detenzione subita nel campo di Visco

sistema di controllo efficacie per i prigionieri, per la gestione tecnica e amministrativa.

Nel campo è riconoscibile anche il sedime della chiesa (cfr. Elaborati grafici Tavola 1) costruita nel 1943 e poi caduta in abbandono, restaurata nel 1952 e resa nuovamente attiva fino al1991, quando venne demolita.



Visco: Magazzini d'Artiglieria (Archivio Comunale di Visco), documento non datato

1.3 I vincoli

Come anticipato in premessa il compendio dell'ex Caserma Sbaiz è stato dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs 22 gennaio 2004, con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 20 gennaio 2010. Esso pertanto rimane sottoposto, così come individuato, a tutte le disposizioni di tutela ivi contenute. Inoltre, gli areali relativi all'ex caserma Sbaiz sono inseriti nello strato informativo degli "Immobili interesse storico artistico architettonico" del Piano Paesaggistico Regionale del FVG (fig. 3).

Fig. 3_Nucleo originario vincolato (webgis PPR FVG)

Il Piano Paesaggistico individua l'area come compromessa e degradata, pertanto possibile individuare progetti integrati volti alla riqualificazione delle aree e anche al recupero di valori paesaggistici (fig. 5).

Il Decreto di vincolo

Il Decreto riconosce la Caserma Sbaiz un "luogo della memoria" che, seppur oggetto di varie trasformazioni legate alle esigenze funzionali militari e priva di elementi architettonici e materiali costruttivi di pregio, rappresenta un riferimento significativo e stringente ad alcune pagine fra le più drammatiche della storia del

nostro Paese, in quanto testimonianza di eventi la cui memoria deve essere conservata e trasmessa al futuro.

Fig. 4_Ambito complessivo dell'ex Caserma Sbaiz con l'individuazione del nucleo Vincolato (area viola) e dell'area compromessa e degradata (tratteggio blu) (webgis PPR FVG)

Per i suddetti motivi la Caserma Sbaiz, nel suo nucleo storico (con riferimento agli edifici descritti nel Decreto) riveste notevole interesse culturale ed è pertanto degno di tutela.

In relazione al Decreto, in data 15 gennaio 2014, presso la Prefettura di Trieste, si sono riuniti gli Enti preposti alla conservazione e alla tutela del compendio della Caserma[3] e hanno concordato le linee guida per la progettazione del sito dando delle indicazioni specifiche sulle modalità d'intervento e sulle destinazioni d'uso di alcuni spazi, con particolare riferimento alla valorizzazione dei resti-simbolo del campo di internamento come il perimetro, la struttura viaria, la forma planivolumetrica degli edifici, e alla destinazione d'uso che prevede funzioni prevalentemente sociali (volontariato, sport, sanità, scuola, accademia di arte e musica e altre attività

3 SKGZ- Unione Culturale Economica Slovena; SSO- Confederazione Organizzazioni Slovene; Ministero dei Beni e delle Attività culturali; Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia; Amministrazione Comunale di Visco; Ufficio tecnico del Comune di Visco; Segretario del Comune di Visco.

culturali).

Di seguito si riportano le linee-guida così come elencate nel documento:

- il progetto dovrà individuare gli edifici destinati a Centro Archivio e Museo della Memoria del campo di concentramento "caserma Sbaiz", possibilmente intorno alla Chiesa, di cui resta il perimetro. Tali edifici saranno oggetto di restauro e recupero senza alterazione dell'architettura;
- il progetto inizierà col valorizzare i due assi viari principali, che rappresentano il cardo e il decumano del *castrum*;
- il progetto curerà in particolare il restauro e la valorizzazione dei resti simbolo del Campo di Concentramento: resti della Chiesa, serbatoio dell'acqua e monumento;
- a tale proposito, il progetto potrà individuare un'area per un ulteriore monumento contemporaneo, da realizzare tramite concorso, come prescritto per la realizzazione delle opere d'arte nelle Opere Pubbliche;
- le scritte e le indicazioni presenti nell'area dell'Archivio, Museo e nell'intera area della "Caserma Sbaiz" saranno bilingui;
- il progetto curerà il mantenimento e la valorizzazione del perimetro, che resta o che sia individuabile del campo di Concentramento, come segno storico e urbanistico;
- il progetto curerà la viabilità pedonale e automobilistica, da contenere quest'ultima nei limiti modesti per non turbare l'austerità del luogo;
- il progetto dovrà conservare negli altri edifici la forma planimetrica e il volume, con eventuali modifiche dell'impianto;
- il progetto individuerà le destinazioni d'uso prevalentemente sociali, coerenti con la natura del luogo: volontariato, prevenzione, sanità, sport, scuola, accademia d'arte e musica, altre attività culturali;
- nell'ambito delle destinazioni d'uso non è esclusa la residenza, sulla fascia fronte strada, ma in modo non prevalente e con localizzazione periferica rispetto all'area della Memoria e alle aree destinate alle attività sociali;
- per l'ex mensa, riconoscendo in tale edificio una presenza estranea e successiva ai tempi del campo, il progetto può prevederne la conservazione con destinazione a carattere sociale o la ricostruzione in tutto o in parte, mantenendo sagoma e altezza. Il volume non utilizzato può essere destinato ad altri edifici
- in sede urbanistica sarà opportuno garantire una fascia di rispetto dei livelli di suoni e di luci, intorno al complesso "Caserma Sbaiz", compatibili con il significato del luogo.

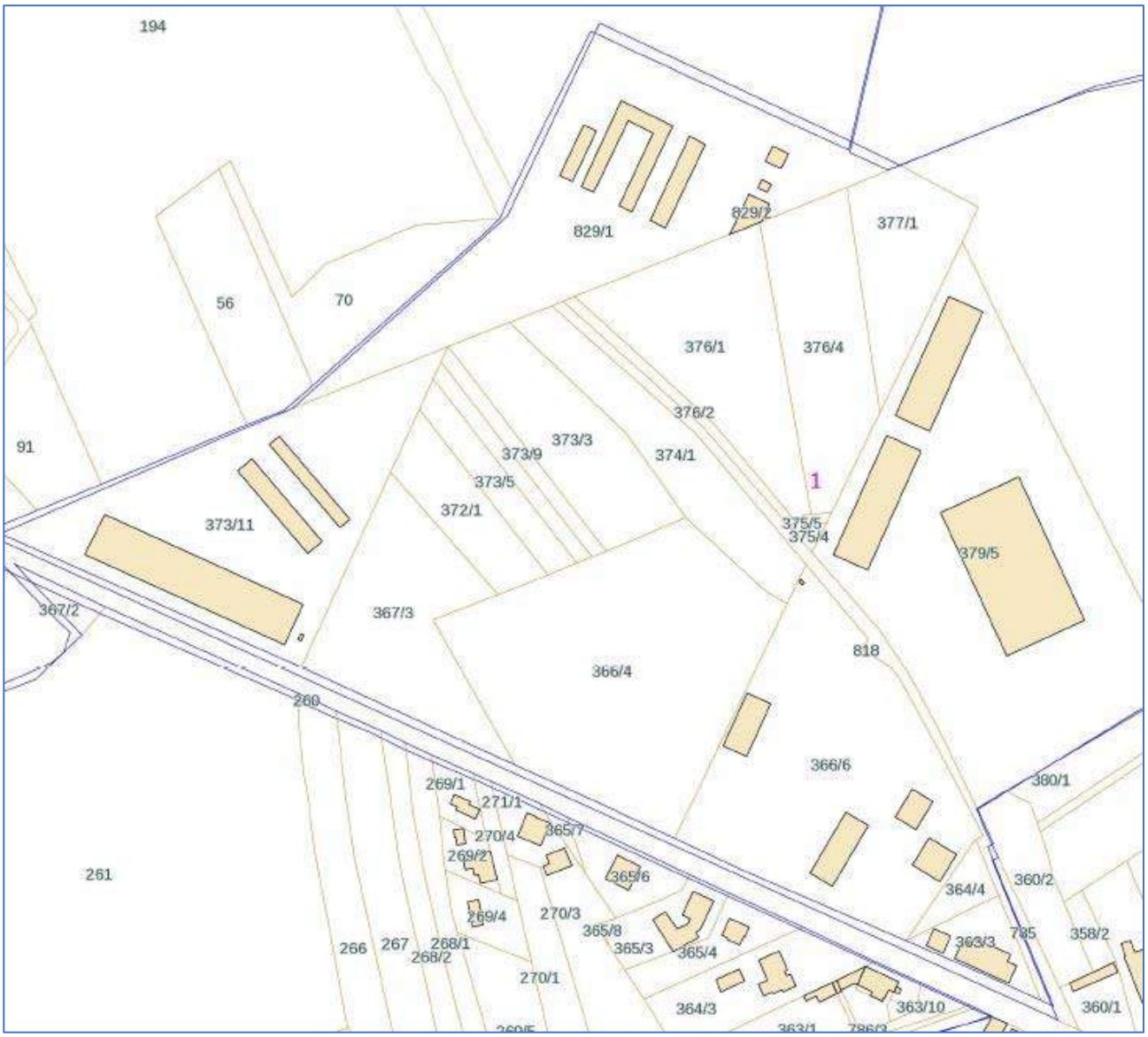


Fig. 5_Particelle catastali interessate dal vincolo (Eagle FVG)

Le particelle catastali individuate dal Decreto sono le seguenti:

FOGLIO 1 del Comune Censuario di Visco - 366/4, 367/3, 372/1, 373/5, 373/9, 373/3, 374/1, 376/2, 375/4, 375/5, 376/1, 376/4, 377/1, 829/1, 829/2.

Le suddette particelle sono censite al Servizio del Libro Fondiario della regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli, in P.T. 574, c.t. 1 del C.C. di Visco).

Il Piano regolatore del Comune di Visco

Il compendio dell'ex caserma Sbaiz è attualmente individuato nel PRGC nelle seguenti zone (Fig. 7):

- Zona museale MUS
- Ambiti militari dismessi
- Protezione civile volontari

- Croce Rossa Italiana
- Zona omogenea D3
- Magazzino Comunale

Nello specifico il nucleo originario individuato dal Decreto di vincolo comprende le prime tre zone come si evince dalla cartografia seguente.

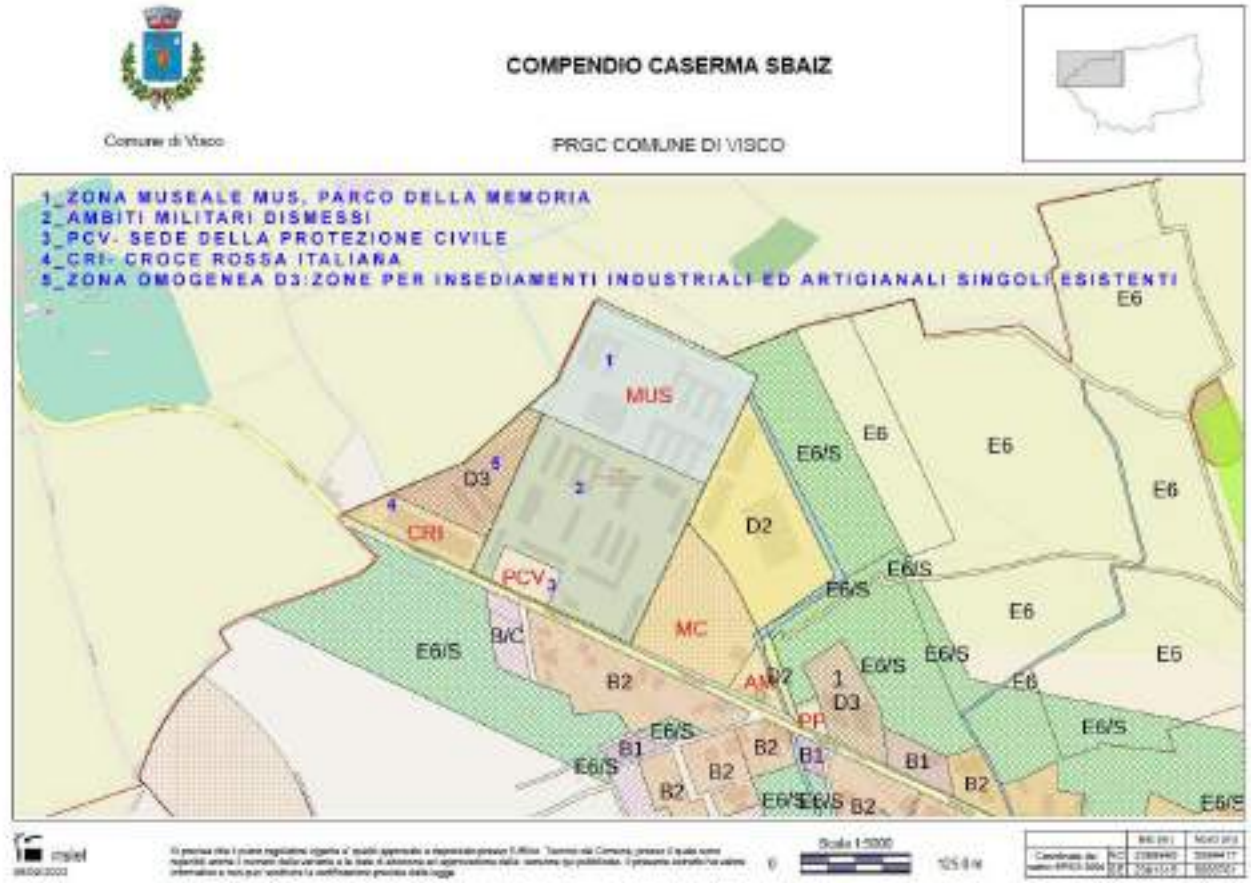


Fig. 7_Estratto dal PRGC del Comune di Visco (Eagle FVG)

In questa fase si terrà in considerazione solo la porzione di compendio all'interno dell'area soggetta a vincolo, e non le aree limitrofe MC, magazzino comunale, e la zona omogenea D3 e D2 per insediamenti industriali e artigianali, attualmente dismesse.

Per quanto riguarda le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali gli interventi previsti nel presente studio sono sostanzialmente compatibili con tali prescrizioni. In fase di progettazione esecutiva, tale compatibilità dovrà comunque essere verificata per i singoli interventi previsti.

2. LA FASE DI ASCOLTO

L'obiettivo della fase di ascolto era quello di arrivare ad un progetto generale di riqualificazione dell'ex Campo di Internamento di Visco che si sviluppasse anche tenendo conto delle esigenze e delle aspettative degli abitanti. Sono state coinvolti sessantacinque nuclei familiari (a cui è stato sottoposto un questionario coinvolgendo l'Associazione nazionale dei Facilitatori in Risorse Umane), residenti, associazioni del territorio, cultori della materia e gli alunni delle scuole medie di Aiello del Friuli con i loro insegnanti.

Le iniziative sono state pubblicizzate attraverso inviti alle famiglie, locandine pubbliche, comunicazioni sulle pagine web del comune e sul bollettino comunale. La partecipazione è stata libera e aperta a tutti attraverso: incontri con *stakeholders* e associazioni programmati con il Sindaco e la Giunta e laboratori didattici con gli alunni delle scuole che si sono svolti nelle classi allo scopo di fare emergere i problemi e le aspettative dei ragazzi in merito agli spazi da riqualificare.

La fase di ascolto ha messo in luce le aspettative della comunità locale relative alla qualità percepita dell'ambiente in cui vive, suggerendo alcuni contenuti progettuali per la riqualificazione dell'ex campo di internamento da sviluppare soprattutto in funzione del miglioramento della qualità di vita.

2.1 Gli esiti del questionario (a cura di Alessandro Vergendo)

Il questionario mirava a fotografare la situazione attuale della popolazione per avere un *feedback* generale su quanto e come la crisi pandemica, finanziaria e sociale abbiano impatto sulla popolazione condizionando gli stati emotivi e comportamentali. Sostanzialmente il Comune di Visco ha voluto comprendere quale sia la percezione della popolazione di Visco per comprendere come attivare dei servizi e politiche utili, vicine al sentire e alla volontà dei cittadini per affrontare le sfide future.

Solo una amministrazione coraggiosa e che vuole mettersi in gioco completamente al fianco dei cittadini, per il bene dei propri abitanti può accettare una sfida come quella proposta dall'associazione Facilitatori in Risorse Umane.

La risposta è stata sorprendente, sia per l'alta percentuale di risposte ricevute, sopra la media, cioè del 30% della popolazione, sia per quanto emerge dalle risposte alle domande.

Emerge una popolazione proattiva, che nonostante la crisi si scopre una popolazione che nel proprio DNA reagisce con una visione e desiderio di ricostruire un futuro insieme, creando coesione sociale, nel quale nonostante le difficoltà emerge la speranza, senza negare naturalmente la rabbia, paura e scoraggiamento, che sono presenti o che comunque hanno inevitabilmente fatto parte di questo percorso per reagire alla crisi. Una popolazione resiliente e forse non è un caso che anche i dati sulla natalità sono significativi e in controtendenza dalla media nazionale.

Per scoprire e leggere i dati più nell'analitico interpretando il loro significato:

- il 95 % degli abitanti considera ottima o almeno buona e sufficiente la qualità di vita in termini ambientali nella propria regione e l'85% anche sui servizi alla persona.
- Il 71 % ha sentito la Municipalità di Visco molto vicina e sensibile ai bisogni della popolazione con solo un 7% di insoddisfatti.
- Il 92%, dopo questo periodo di emergenza pandemica considera molto importante l'attenzione da dedicare verso i bisogni sociali, verso i giovani e le persone in genere, in particolare il rispetto verso le categorie più disagiate e in difficoltà. Una risposta dunque altruistica e di apertura e sensibilità molto importante. Anche chi ha risposto rivolgendo l'attenzione più alla risoluzione dei problemi personali ha voluto segnalare solo la grande difficoltà del momento e che naturalmente mette come priorità ai bisogni essenziali ma senza esprimere indifferenza.
- il 93% ritiene importante costruire un futuro nuovo, sia a livello sociale, economico e di valori, facendo tesoro dell'esperienza vissute in questi ultimi due anni .

Un esame più legato alla percezione sulle relazioni e dunque su una lettura emotiva ed empatia della popolazione, la popolazione di Visco ci segnala che nota in genere persone più distratte, più diffidenti, più aggressive ma alcuni anche più gentili e socievoli.

Lo stato d'animo prevalente è la speranza e questo è un dato che ha sorpreso anche gli esperti delle risorse umane che hanno analizzato i dati. Un *feedback* estremamente positivo da parte della popolazione che segnala la capacità di resilienza e dunque una risorsa importante che è la proattività, l'andare incontro e verso gli altri e le situazioni anziché chiudersi. Come a dire che non stanno a "piangere il morto" , a lamentarsi troppo ma che hanno trovato subito motivo di reazione e visione generatrice di un nuovo futuro.

Tra i progetti che ritengono importanti sono quelli legati agli anziani ma anche all'ambiente e al territorio. Così anche tra i progetti che desiderano realizzare pongono particolare importanza ai giovani, nel migliorare l'educazione sanitaria, nel supportare le aziende del territorio, a realizzare politiche e azioni pratiche per migliorare la relazione e la comunicazione tra persone e culture, riqualificare l'ambiente per sviluppare ulteriormente anche i servizi alla persona. Sostanzialmente c'è una volontà diffusa chiaramente espressa all'amministrazione comunale di voler progettare insieme un futuro migliore a livello socio-economico, di collaborazione.

2.2 Il laboratorio con le scuole medie di Aiello del Friuli

Il laboratorio didattico con le scuole Medie di Aiello del Friuli nasce dalla volontà di coinvolgere le nuove generazioni nelle scelte progettuali del proprio territorio. Il primo passo per un buon progetto deve necessariamente passare attraverso la conoscenza, in questo caso del luogo, per poterne riconoscere l'identità e farla propria.

Il laboratorio è stato sviluppato in quattro momenti:

- un incontro a scuola dove, attraverso l'uso di immagini e documenti, è stata raccontata la storia della ex Caserma "Sbaiz" e sono state messe in luce lo stato attuale dell'area, dei manufatti che su essa insistono e delle problematiche legate al suo riuso. Volutamente non è stato posto ai ragazzi nessun vincolo normativo per lasciar loro ampio spazio alle idee e alla creatività;
- un sopralluogo degli studenti e degli insegnati all'interno del sito accompagnati dall'Amministrazione comunale, che ha inteso non solo mostrare ai ragazzi la realtà del luogo, ma anche capire che la politica…
- il lavoro svolto in classe con le insegnanti e la produzione di materiali cartacei e digitali dove gli studenti hanno cercato di dare risposte alle domande poste nel primo incontro;
- l'esposizione dei lavori all'Amministrazione Comunale di Visco.

L'esito del percorso è stato sorprendente e ha, per molti aspetti, corroborato i risultati ottenuti dai questionari. In particolare, è emersa anche da parte dei giovani la voglia e il desiderio di ricostruire un futuro insieme, creando coesione sociale. Le proposte di riuso hanno manifestato infatti una fortissima tendenza all'aspetto sociale, sia dal punto di vista dei servizi che dal punto di vista della condivisione di spazi dedicati.

Elenchiamo alcune delle proposte degli studenti e di seguito inseriamo qualche immagine esemplificativa per mostrare quanto realizzato.

I ragazzi si sono focalizzati in particolare su:

- spazi per lo sport al chiuso (palestra polifunzionale) e all'aperto;
- strutture per anziani, orfanotrofio, centro per le disabilità, spazi per i giovani (laboratori didattici sulla salvaguardia dell'ambiente, spazi dedicati alla creatività);
- strutture ricettive (Villaggio vacanze Sbaiz, Hotel a tema);
- spazi verdi a parco, orti urbani, bosco;
- spazi dedicati agli impianti per le energie alternative.

Anche gli studenti hanno quindi dimostrato particolare attenzione ai bisogni sociali dei giovani, degli anziani, delle persone diversamente abili e, più in generale, rispetto alle categorie più fragili (orfanotrofio e casa di riposo). Hanno quindi privilegiato il bene comune e non soluzioni puntuali legate al soddisfacimento di bisogni individuali.

Di seguito mostriamo alcune delle proposte presentate dalle scuole

PALESTRA MULTIFUNZIONALE

IL PARCO

L'ORFANOTROFIO

UN ORFANOTROFIO!

CHIARA

Agenda 2030

Per salvaguardare il pianeta e andare avanti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 si potrebbero applicare gli obiettivi 7, 11,13 e 15: 7 energia pulita e accessibile; 11 città e comunità sostenibili; 13 lotta contro cambiamento climatico; 15: vita sulla terra.

Impianti solari e fotovoltaici

Per non dover ricorrere troppo ai combustibili fossili, sugli edifici già esistenti, si potrebbero posizionare dei pannelli fotovoltaici o solari per diminuire le emissioni di gas serra nell'atmosfera.

Centro polifunzionale per disabilità varie

I ragazzi, bambini, o anche gli adulti diversamente abili, visto che a volte, non tutti, hanno difficoltà a fare amicizia, se incontrassero dei loro coetanei, che, ovviamente, non devono prendersi in giro, potrebbero diventare amici.

Il bosco e l'albero di Falcone

Tutti, oltre al bosco, vorranno passeggiando anche a un orto botanico ora piante in via di estinzione.

Nel bosco avevano l'idea di partecipare al progetto "un albero per il futuro". Cittadini vorranno a piantare con noi un albero a nostra scelta, c'è anche "l'albero di Falcone", così da ricordarci come i ragazzi ed tema della mafia.

https://

Progetto "ex Caserma Sbaiz"

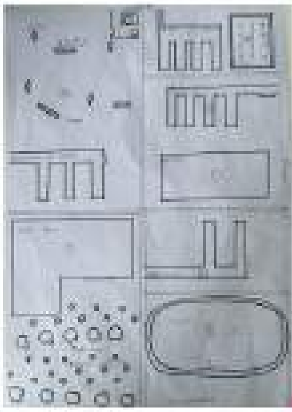
Di Matteo, Maria, Christian e Mahlol

8. ORTO

Progetto caserma Sbaiz

Sarà presente anche un orticello per le coltivazioni!!!

LA NOSTRA



IDEA

7. INFOPOINT e INFERMERIA

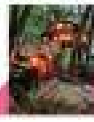
L'infopoint è un luogo dove le persone possono controllare gli eventi che ci sono durante la settimana. Qui le persone possono anche ordinare una visita guidata per le mura di Palmanova. Vicino a questo infopoint ci sarà un'infermeria, utile per chi si fa male.

BUNGALOW, LE CASE SUGLI ALBERI E LE BUBBLE HOME

-Il bungalow è una struttura realizzata in legno che permettono di avere lo stesso comfort e benessere di un'abitazione standard

-Abbiamo pensato che se le persone vanno in vacanza devi anche dormire, quindi vorremmo creare delle mini casette sugli alberi dove le persone possono dormire

-Le bubble home sono delle stanze a forma di bolle che hanno la stessa funzione delle case sull'albero e dei bungalow solo che sono più eleganti



HOTEL A TEMA: ESCAPE ROOM

SETTIMANE A TEMA

[illegible]

GENNAIO: capodanno cinese → [illegible]

FEBBRAIO/MARZO: Carnevale → [illegible]

APRILE: Pasqua → [illegible]

MAGGIO: Primavera → [illegible]

GIUGNO/LUGLIO/AGOSTO: Estate → [illegible]

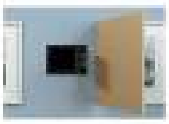
SETTEMBRE: Autunno → [illegible]

OTTOBRE/NOVEMBRE: Halloween → [illegible]

DICEMBRE: Natale → [illegible]

CAMERE

• Quando si entrerà con la card che vi sarà data al check-in, ci sarà già una caccia al tesoro che vi aspetta perché grazie ai vari indizi, potrete scoprire nuove funzioni e oggetti segreti che si trovano in tutta la camera



LE NOSTRE ATTRAZIONI

- 4 escape room con 4 difficoltà diverse (semplice-medio-difficile-estremo) questo gioco consiste nell'essere rinchiusi in una stanza e grazie ai vari indizi situati in tutti gli angoli cercare di trovare la soluzione per uscire
- Area giochi (per i bambini dai 0 ai 6 anni) un posto dove i bambini possono divertirsi con gli animatori mentre i più grandi ragionano per scappare dalle stanze
- Paintball: (ragazzi dai 10 ai 16 anni) un gioco per gli adolescenti energici e combattenti che vogliono divertirsi facendo qualcosa di diverso dal solito. L'area è sicura al 100% dove i ragazzi devono riuscire ad arrivare primi alla partita

ORARI DI TUTTE LE ATTRAZIONI

- Dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 21.30
- Sabato e domenica dalle 09.00 alle 23.00

PASTI

COLAZIONE:
Dalle 06.30 alle 10.30 ci sarà una vasta gamma di prodotti dal dolce al salato per tutte le età, sarà tutto servito nei buffet sui tavoli a disposizione

PRANZO:
Dalle 11.45 alle 14.15 ci sarà un menù da seguire, ma per le settimane speciali ci saranno i pasti appositi

CENA:
Dalle 18.30 alle 21.00 come per il pranzo c'è il menù ma per le settimane speciali i pasti appositi

Dalle 15.00 alle 17.30 si offrirà anche degli stuzzichini per fare merenda

FRANCESCA

3. IPOTESI DI RIUSO

3.1 Considerazioni generali

Dai temi trattati in premessa e nei primi capitoli della presente relazione si evince che il caso progettuale della riqualificazione dell'ex Campo si internamento (ex Caserma Sbaiz) rientra tra quelli caratterizzati dalla presenza di edifici storici preesistenti con vincoli monumentali sulle strutture originarie che sono sopravvissute, nonostante gli interventi edilizi di adeguamento alle diverse funzioni a cui erano destinate e con diverso grado di alterazione/trasformazione dei corpi edilizi storici.

Se osserviamo quanto accaduto nel corso dell'ultimo decennio nelle città italiane (va sottolineato che processi molto simili sono accaduti anche in altri paesi europei, dove la rigenerazione urbana contemporanea ha lavorato molto sui grandi edifici e aree militari dismessi) emerge un'altra e più importante questione sul recupero delle aree militari, ossia il loro inserimento in una visione complessiva della città e dei territori che dia un senso (e spesso valuti accuratamente il valore strategico) del loro recupero.

Poche città italiane, sembrano aver elaborato una riflessione attenta sulla presenza di queste beni e aree e sulla loro riconversione ad usi collettivi, innanzitutto incrociando sinergicamente opportunità di recupero, destinazioni d'uso compatibili e strumentali all'incremento delle dotazioni urbane con piani finanziari credibili lasciandoli confluire in scenari di sviluppo di medio-lungo periodo coerentemente impostati all'interno di piani urbanistici condivisi e con convenuto consenso dei diversi attori della trasformazione urbana. In quasi tutti i casi si è trattato di "occasioni" che sono state discusse ogni volta che se ne è presentata l'opportunità quasi sempre al di fuori di ogni previsione di piano e quindi con possibilità di trasformazione in deroga alle disposizioni di piani regolatori, con varianti urbanistiche spesso contestate. E non di rado, la destinazione d'uso per questi siti è stata decisa in base ad esigenze contingenti non senza forzature che hanno provocato se non contestazioni sicuramente diversi ripensamenti e intralci al processo di realizzazione, quando non ne hanno perfino determinato l'ulteriore abbandono, con il ritiro dei promotori del recupero o con ritardi eccessivi per la trasformazione.

È pur vero che i tempi che viviamo impediscono la formulazione di previsioni e soprattutto di orizzonti certi per i processi di rigenerazione dei territori, ma è anche vero che l'assenza di un quadro di riferimento certo di obiettivi, l'individuazione corretta e documentata di bisogni della collettività, la formulazione di un progetto a breve e lungo termine rigoroso in alcuni dei suoi presupposti rende i processi di riconversione del tutto aleatori.

Infatti, l'opportunità del riuso delle caserme – perché risulti davvero una risorsa per la comunità – ha bisogno al contrario di visioni stabili e tempi certi, per rendere ammissibili i tempi e i costi di riconversione, che devono risultare fortemente finalizzati, per quanto le aree militari possano essere considerate beni (relativamente) "versatili" alla rigenerazione urbana. Gestire le aree militari non quindi un'operazione semplice perché bisogna innanzitutto ricucire questi spazi con la cittadinanza, "disarmare" questi luoghi senza cancellare il carattere storico-documentario, pensando ad un progetto di riuso adatto al contesto.

3.2 Il parco della memoria

Partire dal riconoscimento dell'importanza storico culturale del sito del campo di internamento ex Caserma Sbaiz e la realizzazione di una zona dedicata a *Parco della memoria* (Fig. 8) è di fondamentale importanza per poter avviare processi di recupero degli "spazi altri", attraverso interventi che possono essere interessati anche da progetti pubblici, pubblico/privato o privati.

A partire da ciò si può pensare di attuare un primo insieme organico di interventi, in grado di assicurare la conservazione dei resti significativi esistenti e di riconoscerli come testimonianze ancora vive di un passato, garantendo loro accessibilità e fruibilità in regime di sicurezza.

L'idea di progetto è proprio quella di cominciare, per fasi e in base ai fondi reperibili, a partire dalla realizzazione del Parco della Memoria e dalla infrastrutturazione viaria in modo da rendere le altre aree del sito disponibili per l'introduzione di attività provenienti dal settore privato.

Il Parco della Memoria, come da prescrizioni delle citate linee-guida, avrà sede nel luogo in cui si trovano i resti simbolo dell'ex Campo di Internamento:

- i ruderi della cappella degli internati
- il serbatoio dell'acqua
- il monumento.

Un lungo viale alberato dall'ingresso conduce al parco dove potrà essere realizzato anche il Centro archivio e il Museo della Memoria, dotati di parcheggi verdi dedicati che superino la semplice trasformazione di porzioni di suolo e superfici in spazi per la rimessa dei veicoli, per diventare aree con valore paesaggistico e ambientale. Tali parcheggi si inseriscono in modo non impattante nel contesto, privilegiando spazi non a vista e utilizzando tipologie costruttive e materiali eco-compatibili.

Il monumento alla fine del percorso potrà essere quindi valorizzato mantenendo l'area a prato, ma anche realizzando una nuova struttura, allusiva della presenza antica della cappella, che lo accolga. Il nuovo monumento potrà quindi configurarsi da un lato come completamento di quello esistente, dall'altro come recupero della memoria storica dell'edificio religioso oggi perduto e potrà essere oggetto di un concorso di idee.

Per finire il recupero del serbatoio dell'acqua come osservatorio in quota consentirà di ammirare la conformazione urbanistica del Campo di Internamento di comprendere, anche con l'aiuto di sistemi multimediali, il sito ma anche di avere una vista privilegiata sullo skyline delle alpi friulane.

3.3 Interventi di infrastrutturazione: i percorsi

La necessità di valorizzare gli assi principali e la configurazione a pettine della viabilità, così come indicato dalle linee guida per la progettazione, impone di pensare al ripristino della viabilità con un intervento di qualità che interessi anche l'illuminazione del sito e la valorizzazione del cardo e del decumano, curando la viabilità pedonale e automobilistica, attraverso alcuni primi lavori di ripristino e messa in sicurezza dei percorsi e dei

luoghi legati alla “memoria”.

Attualmente i percorsi sono realizzati in asfalto e, gran parte di essi sono in cattivo stato di conservazione. Dal punto di vista economico risulterebbe molto oneroso il ripristino completo della viabilità, ma si può senz’altro immaginare, almeno in prima battuta, di mettere in sicurezza gli assi principali e alcune vie secondarie attraverso un intervento coerente, poco impattante e che consenta un primo percorso di accesso e di visita in sicurezza. Grazie alle dimensioni della sede viaria sarà possibile realizzare percorsi che consentano a pedoni, biciclette e automobili di potersi muovere su diverse sedi. Per quanto riguarda le automobili sarà necessario imporre una limitazione della velocità non maggiore di 30 km/H.

Un eccellente rapporto costi-prestazioni viene dato dai trattamenti superficiali con pavimentazione stradale ecologica a strati e ripristino manto stradale.

Di seguito due immagini esemplificative, ma non esaustive di pavimentazione stradale ecologica

Si tratta di interventi di irruvidimento mono e doppio strato finalizzati al miglioramento dell’aderenza stradale, a ripristinare il manto stradale esistente, esteticamente, nonché a rendere perfettamente impermeabile la superficie allungando la vita utile della pavimentazione. Essi sono particolarmente indicati nel rifacimento manto stradale per tratti di strada usurati in cui vi sia la necessità di ristabilire la rugosità assicurando il drenaggio delle acque superficiali. I trattamenti vengono realizzati con apposita macchina combinata, che garantisce il perfetto dosaggio, sulla pavimentazione stradale esistente mediante l’applicazione simultanea di emulsione bitumosa modificato e pietrischetto di diverse dimensioni e colorazioni. Esistono due diverse strutture di trattamento stradale a strati superficiale:

- mono strato: viene utilizzato quando il manto stradale esistente ha perso completamente la rugosità

ma non presenta alcun tipo di avvallamento e fessurazione.

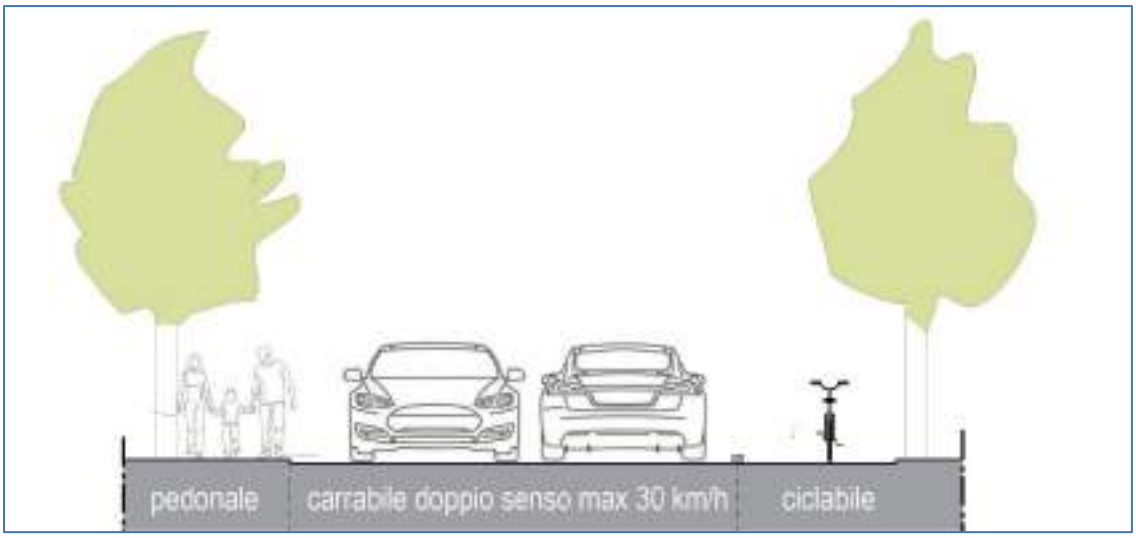
- doppio strato: viene utilizzato quando la pavimentazione stradale esistente oltre ad aver perso l'aderenza presenta anche delle fessurazioni.

I vantaggi di questo trattamento vanno dalla non necessità di rimuovere l'asfalto esistete, azzerando quindi i costi di demolizione e smaltimento, al prolungamento della vita utile della pavimentazione stradale grazie all'impermeabilizzazione del manto usurato.

Il viale alberato

Il percorso alberato in corrispondenza del decumano sarà realizzato per essere attraversato a piedi, in bici e con le auto. Le dimensioni della attuale sede stradale consentono di avere spazio sufficiente per costruire un grande viale che dall'ingresso porti verso il parco della memoria ma che, nello stesso tempo funga da arteria principale di distribuzione per gli altri percorsi distribuiti a pettine a destra e a sinistra dell'asse.

Le auto dovranno percorrere il viale, così come tutte le altre strade carrabili all'interno del complesso, mantenendo una velocità moderata che non superi i 30 km/h.



Sezione tipo del viale alberato

Per quanto riguarda il superamento delle barriere architettoniche il progetto prevede che i percorsi pedonali utilizzabili dai disabili siano in piano o abbiano una pendenza massima contenuta entro il 5% (con eventuali tratti fino all'8%), siano privi di strozzature e presentino una larghezza utile adeguata al passaggio e anche all'inversione di marcia da parte di una persona su sedia a ruote.

Per i dislivelli fino a 15 cm, dovranno essere realizzate apposite livellette di raccordo, la cui pendenza non potrà essere superiore al 15%. Eventuali nuove scale dovranno avere un rapporto tra alzata e pedata compatibile con l'utilizzazione anche da parte di persone con ridotta mobilità.

Tutti i percorsi avranno pavimentazione sufficientemente idonea alla percorribilità assistita da parte dei disabili

con sedia a ruote. Gli eventuali ostacoli o variazioni sensibili di pendenza dovranno essere segnalati attraverso la differenziazione della lavorazione superficiale della pavimentazione o l'uso di materiali diversi.
Al fine di consentire un corretto utilizzo degli spazi fruibili dai disabili (nonché per motivi di sicurezza), i livelli progettuali successivi dovranno prevedere idonea segnaletica (qualora richiesta), elementi di finitura e opere di arredo conformi alla normativa in vigore.

3.4 Interventi di infrastrutturazione: l'illuminazione

Sempre in funzione della fruizione in sicurezza del sito sarà necessario illuminare almeno i percorsi principali con luci a basso impatto visivo e dovrà essere realizzato rispettando alle disposizioni delle normative vigenti in materia di inquinamento luminoso (Legge regionale 18 giugno 2007, n. 15). Sono considerati antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico solo gli impianti che contemporaneamente siano costituiti da apparecchi illuminanti, aventi un'intensità luminosa massima di 0 cd per 1.000 lumen a 90° e oltre, con un rendimento di almeno il 55 per cento. Gli impianti equipaggiati di lampade al sodio ad alta e bassa pressione, ovvero di lampade con almeno analoga efficienza in relazione allo stato della tecnologia e dell'applicazione e una temperatura di colore massima pari a 4000 K e realizzati in modo che le superfici illuminate non superino il livello minimo di luminanza media mantenuta o di illuminamento medio mantenuto previsto dalla CEN/TR 13201-1, o, in assenza di norme di sicurezza specifiche, non superino 1 cd/mq; i valori minimi di sicurezza possono venire superati con una tolleranza del 15 per cento; provvisti di appositi dispositivi in grado di ridurre, entro le ore ventitre nel periodo di ora solare ed entro le ore ventiquattro nel periodo di ora legale, l'emissione di luci degli impianti in misura non inferiore al 30 per cento rispetto al pieno regime di operatività; la riduzione non va applicata solo qualora le condizioni d'uso della superficie illuminata siano tali che la sicurezza ne venga compromessa; la riduzione di luminanza in funzione dei livelli di traffico è obbligatoria per i nuovi impianti d'illuminazione stradale. Anche i lampioni fotovoltaici autoalimentati che utilizzano pannelli aventi rendimento pari o superiore al 10 per cento sono considerati a ridotto consumo energetico.
Sicuramente l'impianto dovrà essere autoalimentato utilizzando energie alternative sostenibili (vedi paragrafo 4.2).
Per l'area monumentale (Parco della Memoria) sarà possibile la realizzazione di un sistema di illuminazione di lampade segna-passo, ovvero faretti da terra molto resistenti in grado di sopportare efficacemente il passaggio di automobili, lungo i percorsi con la doppia funzione di illuminare in maniera scenografica il sito e al contempo di illuminare il percorso da seguire. Tutti i proiettori dovranno essere a led su supporto basso, o a incasso tali da garantire un adeguato comfort visivo lungo la viabilità e in grado di enfatizzare i punti notevoli dell'ambito.
Tale tipo di illuminazione sarà prescritta per tutto il contesto nelle aree utilizzate dalle varie attività.
Per quanto riguarda l'illuminazione dei percorsi dovranno essere utilizzati lampioni a LED a flusso luminoso gestibile, che garantiscano un risparmiano sui costi ma nello stesso tempo garantiscano la sicurezza dei fruitori.

Le tipologie di corpi illuminanti saranno definite in fase di progettazione esecutiva.

3.5 Interventi di infrastrutturazione: le aree di sosta

La realtà dei parcheggi esistenti è infatti spesso fatta di grandi gettate di asfalto, all'interno delle quali la suddivisione dei posti auto viene realizzata tracciando linee con vernici di vario colore. Nei casi migliori si osservano zone di sosta realizzate con la tecnica del "prato armato" e qualche albero piantato dove lo spazio lo consente. La necessità di realizzare spazi dedicati alla sosta delle auto deve perciò essere soddisfatta concependo il parcheggio in modo diverso introducendo, all'interno dello stesso, nuove componenti, che lo rendano più piacevole alla vista e più compatibile con l'ambiente.

Nel presente studio di fattibilità si propone l'inserimento in tutto l'ambito di "parcheggi verdi".

Il "parcheggio verde" supera la semplice trasformazione di porzioni di suolo e superfici in spazi per la rimessa dei veicoli, per proporre aree con un intrinseco valore paesaggistico e ambientale, espressione di una multifunzionalità che è occasione per creare al proprio interno aree gioco per bambini, aree di attesa e di riposo, aree cani dedicate. Il risultato è quello di favorire la permanenza delle persone per un periodo ben più lungo di quello normalmente previsto; l'uomo scende dall'auto e rientra nel mondo delle piante e della natura.

Si prevedono pertanto coperture erbacee in associazione con specifiche soluzioni costruttive che sono in grado di rinverdire e valorizzare anche le superfici parcabili e carrabili del parcheggio: stalli e corselli. Esistono sostanzialmente due alternative all'asfaltatura o all'utilizzo di altre superfici dure e sono gli autobloccanti alveolati e le griglie, con una infinità di variazioni tecniche sul tema.

Di seguito due immagini esemplificative, ma non esaustive di "parcheggi verdi":

L'albero è un elemento fondamentale del parcheggio verde perché influisce in modo determinante sull'architettura verticale del parcheggio e il suo posizionamento e la scelta della specie hanno importanti conseguenze sia sul piano paesaggistico che su quello funzionale. Le specie andranno quindi ricercate tra quelle coerenti con il contesto ecologico e naturalistico circostante e allo stesso tempo devono essere in grado di garantire elevati livelli di ombreggiamento delle autovetture, esigenza particolarmente sentita nella stagione estiva. Individuata la specie è poi fondamentale studiare la disposizione degli esemplari arborei per determinare una corretta disponibilità di zone d'ombra sull'intera superficie considerata. A cascata anche la scelta e la disposizione dell'illuminazione artificiale del parcheggio dovrà essere effettuata in modo armonico con quella degli esemplari arborei. La finalità è di assicurare sufficiente luce alle aree sosta nelle ore notturne senza che gli elementi arborei vadano ad ostacolare la capacità illuminante delle lampade.

Si riportano alcuni principali benefici che si possono trarre dalla realizzazione dei "parcheggi verdi"

- È un elemento fondamentale per attenuare la tendenza alla impermeabilizzazione delle superfici, soprattutto in ambito urbano, con il risultato di determinare una diminuzione del coefficiente di deflusso, e quindi una migliore e più economica gestione delle acque meteoriche.
- Risponde alla crescente attenzione posta sulla qualità dell'aria, contribuisce in misura proporzionale alla quantità di verde alla fissazione di CO_2, fornisce di conseguenza un contributo al raggiungimento degli obbiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto.
- Contribuisce ad apportare, su micro-scala, a un miglioramento del microclima, grazie alla evapotraspirazione e all'ombreggiamento delle piante arboree, e allo stesso modo di avere su larga scala una mitigazione del fenomeno dell'isola di calore.
- Tutte le coperture verdi inoltre, e in particolar modo i prati, sono responsabili di fenomeni di filtrazione di inquinanti, consentendo di neutralizzare sostanze potenzialmente pericolose per il terreno.
- Come alternativa verde alla tradizionale area di sosta consente di ottenere una diminuzione dei fenomeni erosivi.
- Migliora la percezione del paesaggio circostante e rappresenta quindi uno strumento urbanistico per rendere più vivibili e piacevoli gli spazi, contribuendo peraltro a favorire il benessere psicologico dei fruitori.

Valorizzazione degli assi principali
cardo e decumano del *castrum* con illuminazione

Valorizzazione del perimetro attraverso
piantumazione di essenze arboree specifiche

Sistemazione dei percorsi secondari
con illuminazione

Restauro della torre piezometrica come punto di vista privilegiato

Restauro del monumento e recintazione di protezione

Prato

Percorso ciclopedonale

Fascia di rispetto

Sito della Cappella per gli internati
Concorso di idee, ai sensi dell'art. 156 del Dlgs. 50/2016, per un nuovo monumento

Restauro edificio esistente per realizzazione centro archivio
e museo della memoria

FIG. 8

4. LE NUOVE FUNZIONI

Tenendo conto delle linee-guida dello strumento di tutela, degli esiti della fase di ascolto, la scelta funzionale di riuso dell'ex Campo di Internamento di Visco è stata fatta sulla base di un'analisi che ha interessato il territorio rispetto alla necessità di servizi non presenti nelle aree limitrofe e guardando alla possibilità di accedere a contributi ovvero alla necessità di coinvolgere soggetti privati.

In questa prima parte del lavoro non si è voluto fare un progetto che scendesse nel dettaglio, ma si è voluto dare dei suggerimenti progettuali per poter poi cominciare a ragionare più approfonditamente sulle singole parti in modo tale da poter quantificare le spese dell'Amministrazione e rendere l'area appetibile all'intervento privato.

A partire dal Parco della Memoria e dalla infrastrutturazione viaria, l'idea è stata quella di individuare spazi contenuti e pluralità di funzioni.

Aree destinate al volontariato e al sociale

L'area attualmente occupata dalla Protezione Civile verrà ampliata occupando entrambe i lotti sul fronte strada. Potrà essere data in concessione dal Comune a fronte della ristrutturazione e gestione della stessa in modo da non essere un costo per l'Amministrazione comunale.

Lo stesso vale per l'area destinata alla Croce Rossa Italiana che ha manifestato l'idea di realizzare un "Museo delle ambulanze", attualmente depositate in altro contesto. Anche in questo caso l'area potrà essere data in concessione a fronte della ristrutturazione e della gestione.

La ex Mensa potrà avere una destinazione a carattere sociale (sala polifunzionale), tuttavia essendo un manufatto di recente costruzione ed estraneo al sito potrebbe anche essere demolito per essere trasformato a parco in continuità con quello adiacente già previsto dal progetto.

Aree destinate ad altre funzioni

Le nuove funzioni introdotte sono le seguenti:

- Strutture per anziani

- Centro diurno integrato: noti anche come strutture semiresidenziali, si tratta di residenze che rimangono aperte 6-8 ore al giorno e che sono in grado di offrire diversi tipi di servizi. Possono accogliere anche persone non totalmente autosufficienti e il loro obiettivo è quello di far sì che le persone riescano a sviluppare un grado di autonomia che permetta loro di continuare a vivere nella propria casa. Questi centri possono essere pubblici, privati o privati convenzionati con il pubblico e devono seguire le direttive Ministeriali. All'interno di questi centri gli anziani possono svolgere attività motorie, di animazione e socializzazione seguiti da personale specializzato.
- Case albergo: molto simili alle residenze assistenziali sanitarie, le case albergo sono costituite da appartamenti autonomi che si appoggiano a servizi collettivi (sala da pranzo, servizi di lavanderia, ecc)e

che siano dotati anche di spazi ludico-ricreativi all'interno e all'esterno. Di norma le case albergo sono strutture a gestione privata.

- Casa protetta: sono strutture destinate ad anziani non più autosufficienti e che necessitano di assistenza generica che non possono ricevere dai propri familiari. Si tratta solitamente di strutture di piccole dimensioni, con spazi comuni . Questa tipologia di struttura può essere pubblica, privata o privata convenzionata con il pubblico.

Le tipologie di funzioni proposte sono esemplificative, ma non esaustive.

La scelta di collocare l'area della struttura accanto al "Parco della Memoria" è legata alla possibilità di coinvolgere gli anziani nell'attività di gestione del Museo e dell'Archivio nella forma del volontariato.

- Poliambulatori, centro medico e riabilitazione

Il poliambulatorio offre servizi più completi ed articolati rispetto al normale ambulatorio e allo studio medico è quindi un ambiente più complesso, dove sono presenti professionisti specializzati in varie branche della medicina e dove si ha una maggiore suddivisione del lavoro e dell'organizzazione. I poliambulatori possono offrire tutti i servizi che permettono al paziente di fare un check-up completo della sua salute, in tempi rapidi: a partire quindi dagli esami clinici, agli esami strumentali fino alla chirurgia ambulatoriale.

L'attività in poliambulatorio, infatti, comprende anche gli interventi chirurgici che non richiedono il ricovero del paziente.

Questa tipologia di struttura può essere privata o privata convenzionata con il pubblico.

- Co-housing

Il *cohousing* può essere considerato una dimensione sociale del vivere sostenibile il cui scopo principale è quello di ricercare un nuovo stile di abitare che garantisca migliori condizioni di benessere e qualità.

I vantaggi del *co-housing* Al di là della valenza sociale, che è sicuramente un aspetto fondamentale per chi sceglie di abitare *in cohousing*, le ragioni e i vantaggi di una scelta del genere vanno ricercate anche nella convenienza economica. «Le prime esperienze in Italia, ma anche negli Stati Uniti, dicono che a regime si può ottenere un risparmio fino al 10 - 15% sulla spesa media mensile delle famiglie a seconda di cosa hanno deciso di condividere e di come hanno deciso di organizzarsi»[4].

Il *co-housing* esprime l'idea della "condivisione" di determinati spazi e servizi alla ricerca di un nuovo modo di vivere basato su socialità, condivisione, collaborazione e stili di vita sostenibili. Le zone di condivisione possono essere di vario genere e dipendono dalle esigenze e desideri dei *cohouser* stessi.

I vantaggi economici vanno quindi individuati: o nel costo dell'abitazione «di norma inferiore del 15-25% ai prezzi

[4] Pietro Cobor responsabile dell'ufficio stampa di Cohousing.it.

di mercato» (stando ai dati di Cohousing.it); o nell'efficienza energetica, non solo grazie all'utilizzo di tecnologie rinnovabili (che i cohouser possono scegliere dividendo i costi di installazione e manutenzione), ma anche nell'evitare lo spreco delle risorse che si riducono condividendo spazi e servizi (come ad esempio lavanderie comuni attrezzate, aree di coworking, zone per il compostaggio ma anche ampi terrazzi, giardini, palestre…) inclusi nel costo dell'abitazione; o nell'efficienza della gestione comune dell'abitazione; o nell'affittare o aprire all'esterno gli spazi collettivi (come ad esempio le sale comuni, i micro-nidi o gli spazi di coworking).
Generalmente sono proprio le persone interessate a sperimentare questo modo di abitare che, costituendosi in gruppo, diventano effettivamente committenti. Prima ancora dell'acquisto immobiliare le persone si aggregano intorno a un progetto, sulla base di una visione comune di qualità della vita collaborativa e, solo in seguito alla loro adesione preventiva e definitiva, il progetto vero e proprio parte grazie alla costituzione del gruppo promotore composto da un nucleo rilevante di futuri abitanti, (in genere almeno il 50%). Il gruppo di cohouser può determinare completamente il programma delle future case, una cosa impossibile per un proprietario di un appartamento qualsiasi.
Anche in questo caso l'iniziativa è privata.

- Parco e punto di accoglienza per cicloturisti

Il cicloturismo rientra all'interno della piena definizione di "turismo sostenibile". Il cicloturismo è una forma di turismo necessita di molti servizi tra cui:

- l'assistenza tecnica alla bicicletta, per riparazioni o accessori.
- la ristorazione ed il pernottamento in aree possibilmente attrezzate (facoltativo).
- le mappe degli itinerari.
- le informazioni relative ai luoghi incontrati e le iniziative locali.
- le indicazioni circa i percorsi protetti, al riparo dai pericoli del traffico motorizzato.

Pare interessante realizzare una struttura che risponda a queste esigenze vista la vicinanza con la Ciclovia Alpeadria, che passa da Palmanova, un esempio di via ciclabile realizzata attraverso la cooperazione transfrontaliera per lo sviluppo della mobilità sostenibile, che nasce dalla comune volontà delle tre regioni partecipanti (Regione Friuli Venezia Giulia, Land Salisburgo e Land Carinzia) di individuare un itinerario ciclabile transfrontaliero che, congiungendo Salisburgo con Villacco, Udine, Aquileia e Grado, superi il confine fisico costituito dalle Alpi e realizzi un collegamento diretto tra la rete ciclabile centro europea e il mare Adriatico.
Potersi inserire con dei servizi ad hoc in questo circuito ampiamente conosciuto e che, in questi ultimi anni ha avuto un numero di presenze altissimo, farebbe da volano alla valorizzazione turistico-culturale del "Parco della Memoria" e del "Museo del Confine" a loro volta collegati da una pista ciclabile.

5. OPERAZIONI PRELIMINARI

5.1 La pulizia della vegetazione infestante e la rimozione delle macerie

Allo stato attuale l'ambito della caserma, nonostante l'Amministrazione comunale di Visco si adoperi per la pulizia e il controllo della vegetazione infestante almeno due volte all'anno, è gravemente compromesso dalla presenza di folta vegetazione che interessa non solo gli spazi aperti, ma che si insinua anche in alcuni fabbricati compromettendone la stabilità e accelerandone il degrado. Tra gli interventi di maggiore urgenza, insieme quindi alla rimozione/bonifica del cemento amianto, sarà necessario attuare una rimozione della vegetazione e/o un controllo della stessa. Di questa compromissione fanno parte anche i percorsi realizzati in asfalto molti dei quali versano in cattivo stato di conservazione.

5.2 La bonifica delle coperture in cemento-amianto

A seguito delle trasformazioni economiche e culturali del nostro Paese molte aree destinate ad insediamenti militari sono state gradualmente abbandonate. Per molto tempo questi siti sono rimasti dismessi all'interno di un tessuto urbano che nel frattempo si è sviluppato attorno ad essi. Le zone in oggetto, oltre a rimanere inutilizzate per svariati anni, nella maggior parte dei casi presentano come caratteristica principale quella di essere aree estremamente inquinate. La recente attenzione nei confronti di queste aree problematiche si è manifestata con la volontà da parte di Enti Pubblici e di soggetti privati di bonificare dove necessario queste zone ed in seguito riqualificarle in modo tale da poterne restituire l'utilizzo alla collettività. È stata sviluppata particolare attenzione, da parte delle Autorità, nei confronti di quelle aree definite come *brownfield*, ovvero siti dismessi e contaminati.

I principali metodi di bonifica che possono essere utilizzati nei confronti di manufatti che contengono amianto sono a rimozione, il confinamento e l'incapsulamento.[5]

Il procedimento senza dubbio più diffuso è quello della rimozione, che consiste nell'eliminazione di qualsiasi possibile fonte di esposizione per la popolazione ed anche nell'abolizione di qualsiasi tipo di cautele future necessarie per le attività che vengono svolte all'interno dell'edificio. Questo metodo però presenta anche degli aspetti negativi da non sottovalutare: produce un'elevata quantità di rifiuti tossici che devono essere smaltiti in modo corretto, ed inoltre rappresenta un grande rischio per gli operatori che mettono in atto la bonifica, i quali devono essere muniti delle corrette protezioni per evitare la contaminazione. Questa procedura è la più costosa tra tutte ed anche quella che richiede maggior tempo, è infatti indispensabile andare a sostituire le componenti rimosse con nuovo materiale.

Il confinamento rappresenta invece una tecnica di contenimento delle fibre che si disperdono nell'aria a causa di un degrado che perdura nel tempo. Si tratta di apporre delle barriere a tenuta stagna che permettano di

5 Enrico Bullian, "Il male che non scompare. Storia e conseguenze dell'uso dell'amianto nell'Italia contemporanea", Il Ramo d'oro editore, 2008.

separare le superfici contenenti amianto dalle restanti aree dell'edificio, impedendo così la liberazione delle fibre nelle zone occupate da individui. È un a buona tecnica se necessario delimitare piccole aree di intervento entro le quali non è richiesto accedere di frequente.

Altro tipo di tecnica è l'incapsulamento, che consiste nell'utilizzo di prodotti ricoprenti nei confronti delle superfici che presentano amianto, andando così a costituire un film di protezione che permette di inglobare le fibre nocive. Questo trattamento richiede tempi meno lunghi e costi inferiori, bisogna però considerare il fatto che una futura rimozione di queste parti dell'edificio può richiedere un'attenzione più specifica in quanto sarà necessario bagnare il materiale a causa dell'effetto impermeabilizzante, rischiando quindi di disperdere fibre nell'aria.

Queste ultime due tecniche non producono rifiuti tossici e garantiscono generalmente un minore inquinamento nei confronti dell'ambiente. Entrambe però necessitano di verifiche periodiche poiché il materiale tossico permane all'interno dell'edificio e di interventi successivi per mantenere l'efficacia dei trattamenti. Occorre inoltre definire sempre un programma di controllo e manutenzione.

Non è sempre detto che la soluzione migliore da adottare sia quella di ricorrere alla rimozione, bisogna basarsi sulla tipologia di amianto riscontrata (compatto o friabile) e sul livello di degrado che presenta. È pertanto sempre necessaria un'analisi approfondita del materiale presente nel sito attivando collaborazioni con Enti locali e Enti specializzati presenti sul territorio come l'ARPA e le ASL per intervenire in modo incisivo attraverso metodi efficaci per attuare la bonifica.

Il compendio della ex Caserma Sbaiz non è immune da questa problematica, la cui risoluzione deve essere trovata ancor prima di pensare agli interventi progettuali per il recupero e la valorizzazione.

Attualmente quasi tutti i manufatti presentano coperture in cemento amianto e, da una prima osservazione, lo stato di conservazione è in molti casi già compromesso. Diventa perciò di primaria importanza attuare degli interventi che eliminino questo problema

Come si evince dalla fig. 7, nel recente rilievo effettuato, si sono potuti computare circa 8.000,00 mq di coperture in cemento amianto, gran parte delle quali si trovano proprio all'interno dell'area vincolata. Altre in numero meno consistente sono collocate nelle due aree limitrofe, attualmente in disuso, e individuate nel PRGC del Comune di Visco come Zone D3 per insediamenti produttivi esistenti, la cui superficie complessiva ammonta a circa 6.000,00 mq, per un totale complessivo di coperture in cemento amianto di circa 14.000,00 mq. Le strutture coperte all'interno dell'area vincolata sono in gran parte in uno stato di degrado molto avanzato, sia materico che strutturale; pertanto, si pone anche il problema della rimozione delle coperture stante il fatto che, come da linee guida della Soprintendenza, negli edifici il progetto dovrà conservare la forma planimetrica e il volume. Diventa pertanto importante pensare già da subito all'intervento possibile sui manufatti che, rimanendo privi di copertura, in breve tempo dovranno essere demoliti.

Piano generale di rimozione e smaltimento dell'amianto per la ex Caserma Sbaiz

Per effettuare l'intervento sulla ex Caserma Sbaiz sarà necessario predisporre un Piano di rimozione e smaltimento dell'amianto, ai sensi del D.Lgs 81/2008 e ss.mm.ii., art.56, anche da realizzare in lotti, che contenga già alcune previsioni di messa in sicurezza degli edifici senza copertura. Tale piano dovrà essere redatto da tecnici abilitati, così come la rimozione del materiale dovrà essere realizzata da a imprese iscritte all' "Albo nazionale gestori ambientali", categoria 10 (art. 212 D.Lgs. 152/06). L'iscrizione deve essere rinnovata ogni cinque anni e sostituisce l'autorizzazione all'esercizio delle attività di raccolta, trasporto, commercio e intermediazione dei rifiuti.

Il piano, in particolare, prevede e contiene le misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori e per la protezione dell'ambiente esterno e le informazioni sui seguenti punti:

a) rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto prima dell'applicazione delle tecniche di demolizione, a meno che tale rimozione non possa costituire per i lavoratori un rischio maggiore di quello rappresentato dal fatto che l'amianto o i materiali contenenti amianto vengano lasciati sul posto;

b) fornitura ai lavoratori dei dispositivi di protezione individuale: lo standard di protezione dei DPI respiratori è fissato in 10 ff/litro (0,01 ff/cm3), pari a un decimo del valore limite [art. 251 comma 1 lettera b D.Lgs. 81/08], ferma restando l'opportunità di mantenere l'obiettivo di protezione a 2 ff/litro quando realizzabile;

c) verifica dell'assenza di rischi dovuti all'esposizione all'amianto sul luogo di lavoro, al termine dei lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto;

d) adeguate misure per la protezione e la decontaminazione del personale incaricato dei lavori;

e) adeguate misure per la protezione dei terzi e per la raccolta e lo smaltimento dei materiali;

f) adozione, nel caso in cui sia previsto il superamento dei valori limite di cui all'art. 254 D.Lgs. 81/08, delle misure di cui all'art. 255 D.Lgs. 81/08, adattandole alle particolari esigenze del lavoro specifico;

g) natura dei lavori, data di inizio e loro durata presumibile; la data di inizio dei lavori indicata sarà considerata confermata a meno di comunicazioni correttive che dovranno pervenire con congruo anticipo rispetto a tale data;

h) luogo ove i lavori verranno effettuati;

i) tecniche lavorative adottate per la rimozione dell'amianto;

l) caratteristiche delle attrezzature o dispositivi che si intendono utilizzare per attuare quanto previsto dalla lettera d) ed e).

I contenuti del piano dovranno essere commisurati alle potenzialità di rischio delle diverse tipologie di bonifica, riassumibili nelle macro-categorie:

• cantieri che per il contenimento delle polveri prevedono il confinamento statico e dinamico, come nel caso delle bonifiche su materiali friabili o resi tali dalle tecniche di rimozione;

• cantieri che per il contenimento delle polveri prevedono il solo confinamento statico;

• cantieri che non prevedono confinamento, come nel caso della rimozione di materiali compatti;

• interventi su manufatti contenenti amianto con tecnica del glove-bag.

Il Piano nazionale di bonifica dall'amianto

Nel marzo 2013 il Governo ha approvato il Piano nazionale amianto. Il Piano, elaborato dai Ministeri della salute, dell'ambiente e del lavoro, effettua un'analisi che si muove in tre direzioni: tutela della salute, tutela dell'ambiente e aspetti di sicurezza sul lavoro e previdenziali.

Dal punto di vista ambientale, il Piano, nel definire gli obiettivi e le azioni contro l'amianto da intraprendere a tutti i livelli, sia nazionale che locale, individua tra le priorità la mappatura dei materiali contenenti amianto, l'accelerazione dei processi di bonifica, l'individuazione dei siti di smaltimento e la razionalizzazione della normativa di settore.

Nella risposta all' interrogazione 5/03685, resa nella seduta del 25 novembre 2020, si legge che "con propria delibera n. 55/2016, il CIPE ha approvato il Piano Operativo «Ambiente» FSC 2014-2020" e "con la successiva delibera n. 11/2018, il CIPE ha approvato il II Addendum al predetto Piano Operativo, nel quale è prevista, tra l'altro, l'attuazione di un «Piano di bonifica da amianto» negli edifici pubblici finalizzato, in particolare, alla rimozione e allo smaltimento dello stesso negli edifici scolastici e ospedalieri", adottato, in data 6 dicembre 2019, con una dotazione finanziaria pari a circa 385 milioni di euro.

Nella medesima risposta all'interrogazione 5/03685 viene però evidenziato che tale importo è stato ridotto in seguito ad una riprogrammazione delle risorse, ma con l'impegno di assicurare "il reperimento delle citate risorse corrispondenti nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027".

Recenti misure di incentivazione

Vale la pena segnalare, infine, alcune disposizioni emanate nell'ultimo quinquennio e finalizzate all'incentivazione degli interventi di bonifica dall'amianto.

Si ricordano, in particolare:

- l'introduzione di un credito d'imposta per gli anni 2017-2019 (nel limite di spesa di 5,7 milioni di euro per ciascuno degli anni considerati), per le imprese che effettuano nell'anno 2016 interventi (di importo unitario non inferiore a 20.000 euro) di bonifica dall'amianto su beni e strutture produttive (art. 56, comma 1, della L. 221/2015, attuato con il D.M. Ambiente 15 giugno 2016);
- l'istituzione, presso il Ministero della transizione ecologica (ex Ministero dell'ambiente, e della tutela del territorio e del mare) del Fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto, con una dotazione finanziaria di 17,5 milioni di euro per il triennio 2016-2018 (art. 56, comma 7, della L. 221/2015, attuato con il D.M. Ambiente 21 settembre 2016). Tale dotazione è stata incrementata (dai commi 101 e 102 della L. 160/2019) di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 (D.M. 5 agosto 2021 del Ministro della, volto a definire le priorità di intervento per le unità navali da bonificare);

- l'introduzione di un credito d'imposta pari al 65% delle erogazioni liberali per interventi su edifici e terreni pubblici di bonifica ambientale, compresa la rimozione dell'amianto dagli edifici, prevenzione e risanamento del dissesto idrogeologico, realizzazione o ristrutturazione di parchi e aree verdi attrezzate e recupero di aree dismesse di proprietà pubblica (art. 1, commi 156-161, della L. 145/2018);
- nell'ambito delle misure introdotte dal D.L. n. 34/2020 allo scopo di sostenere la ripresa delle attività produttive in sicurezza delle imprese e in attuazione dell'art. 95, comma 6-bis del citato D.L., il 30 novembre 2020 è stato pubblicato il bando ISI Inail 2020 per il concorso al finanziamento di progetti di investimento delle imprese in tale settore. In particolare, utilizzando risorse già disponibili, per un importo di 200 milioni di euro, sono stati ammessi a finanziamento i seguenti progetti ricompresi in 4 Assi di finanziamento: progetti di investimento e progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale; progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi; progetti di bonifica da materiali contenenti amianto; progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – misura M2C4, investimento 3.4

Per quanto riguarda gli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'Italia (PNRR), sebbene non siano previste misure specifiche a favore di interventi di bonifica di beni contaminati da amianto, si prevede in via generale un investimento di 500 milioni di euro da destinare alla bonifica dei siti orfani con l'obiettivo della loro riqualificazione (misura M2C4, investimento 3.4).
Il PNRR prevede, in particolare, l'adozione di un Piano d'azione che individui i siti orfani di tutte le Regioni e le Province autonome e identifichi gli interventi specifici da intraprendere nonché la riqualificazione di almeno il 70 % della superficie del suolo dei siti orfani al fine di ridurre l'occupazione del terreno e migliorare il risanamento urbano (obiettivo da raggiungere entro il primo trimestre del 2026). L'articolo 17 del D.L.152/2021 stabilisce che con proprio decreto il Ministro della transizione ecologica, d'intesa con la Conferenza unificata, adotti il Piano d'azione di cui alla misura M2C4 del PNRR e che, ai fini del medesimo Piano, si applichino le definizioni, l'ambito di applicazione e i criteri di assegnazione delle risorse, previsti dal D.M. 269/2020. Il Piano d'azione è predisposto sulla base delle informazioni fornite dalle Amministrazioni interessate.

Il Piano Regionale Amianto del Friuli Venezia Giulia

Con DPREG n. 108/2018 è stato approvato il nuovo Piano Regionale Amianto della Regione Friuli Venezia Giulia. Il documento si configura come un atto di pianificazione volto al rafforzamento e all'aggiornamento informatizzato della mappatura da parte di tutti i soggetti interessati attraverso l'utilizzo del nuovo Archivio Regionale Amianto (ARAm) già ufficializzato con L.R. 34/2017.
L'aspetto informatico è stato esteso anche alla filiera delle bonifiche degli edifici contenenti amianto che permette l'aggiornamento in tempo reale della mappatura e la tracciabilità dei rifiuti che ne derivano.

A incentivo della bonifica, oltre ad ampliare le prospettive contributive a fasce di utenze allargate, il Piano prevede l'attivazione della microraccolta comunale di amianto e la possibilità, per piccole quantità, di provvedere all'autorimozione.

Tutte le attività previste in attuazione del Piano saranno portate avanti dal neocostituito gruppo regionale interdisciplinare amianto composto da:

- Un rappresentante del Servizio disciplina rifiuti e siti inquinati della Direzione Ambiente ed Energia ;
- Un rappresentante della Area promozione della salute e prevenzione della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia;
- Un rappresentante del CRUA;
- Un rappresentante della struttura di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro;
- Un rappresentante della struttura di Igiene e Sanità pubblica;
- Un rappresentante di ARPA

In considerazione di quanto esposto, è evidente che il problema della rimozione dell'amianto nel compendio della ex Caserma Sbaiz rappresenta un tema di significativa importanza per poter poi attivare i progetti di riuso. Uno delle soluzioni più interessanti, che negli ultimi anni ha visto un discreto successo, è la sostituzione delle coperture con pannelli fotovoltaici.

Un esempio molto attuale potrebbe essere la formazione di una comunità energetica, cioè un'associazione composta da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, i quali scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'autoconsumo attraverso un modello basato sulla condivisione. Si tratta dunque di una forma energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio locale per favorire la gestione congiunta, lo sviluppo sostenibile e ridurre la dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale.

Le comunità energetiche vanno oltre la soddisfazione del fabbisogno energetico, infatti incentivano la nascita di nuovi modelli socioeconomici caratterizzati dalla circolarità. In una comunità energetica i soggetti sono impegnati nelle diverse fasi di produzione, consumo e scambio dell'energia, secondo i principi di responsabilità ambientale, sociale ed economica e partecipazione attiva in tutti i processi energetici.

Il funzionamento di una comunità energetica prevede il coinvolgimento di una serie di soggetti privati e/o pubblici, i quali costituiscono un ente legale per produrre energia elettrica attraverso fonti rinnovabili come gli impianti fotovoltaici. Quest'ultimi possono essere condivisi, come nel caso di una centrale fotovoltaica a disposizione della collettività, oppure individuali, come per esempio un sistema fotovoltaico installato sul tetto di una casa, di un'azienda, di una sede di un'amministrazione pubblica o di un condominio.

In questo modo i consumatori passivi (*consumer*) si trasformano in consumatori attivi e produttori (*prosumer*), in quanto sono dotati di un proprio impianto per la generazione di energia elettrica per

l'autoconsumo, cedendo la parte di energia in eccesso agli altri soggetti collegati alla *smart grid*. Quest'ultima è un'infrastruttura intelligente che collega tutti i soggetti della comunità energetica, la quale potrebbe comprendere anche sistemi evoluti di *storage* per l'accumulo dell'energia elettrica non immediatamente utilizzata.

Si può parlare di *smart grid* anche nel caso di comunità energetiche rinnovabili, in quanto è una struttura moderna e digitalizzata, il cui scopo è quello di ottimizzare la gestione energetica e quindi renderla più efficiente. L'infrastruttura è costituita da una rete che collega tutti i soggetti della comunità energetica, monitorata e controllata da tecnologie digitali all'avanguardia per ottimizzare ogni fase di produzione, consumo e scambio dell'energia attraverso soluzioni *hardware* e *software* innovative.

Si tratta, ad esempio, di sensori per il monitoraggio dei consumi elettrici, tecnologie *cloud* che funzionano come aggregatore delle comunità energetiche per favorire gli scambi tra associazioni vicine, oltre a sistemi *blockchain* per controllare ogni passaggio e garantire trasparenza, sicurezza e affidabilità. Ogni partecipante della comunità energetica deve inoltre installare un *energy box*, un dispositivo che consente di collegare l'edificio e l'impianto alla rete locale, per assicurare la condivisione in tempo reale delle informazioni su produzione, autoconsumo, cessione e prelievo dell'energia.

Ambito del campo di internamento
area vincolata L. 42/2004 e ss.mm.

Aree artigianali-produttive dismesse

Coperture in cemento amianto in discreto stato di conservazione (8000,00 mq circa)

Copertura in cemento amianto crollata (situazione non rilevabile,ma potenzialmente molto pericolosa)

Coperture in cemento amianto in discreto stato di conservazione (6000,00 mq circa)

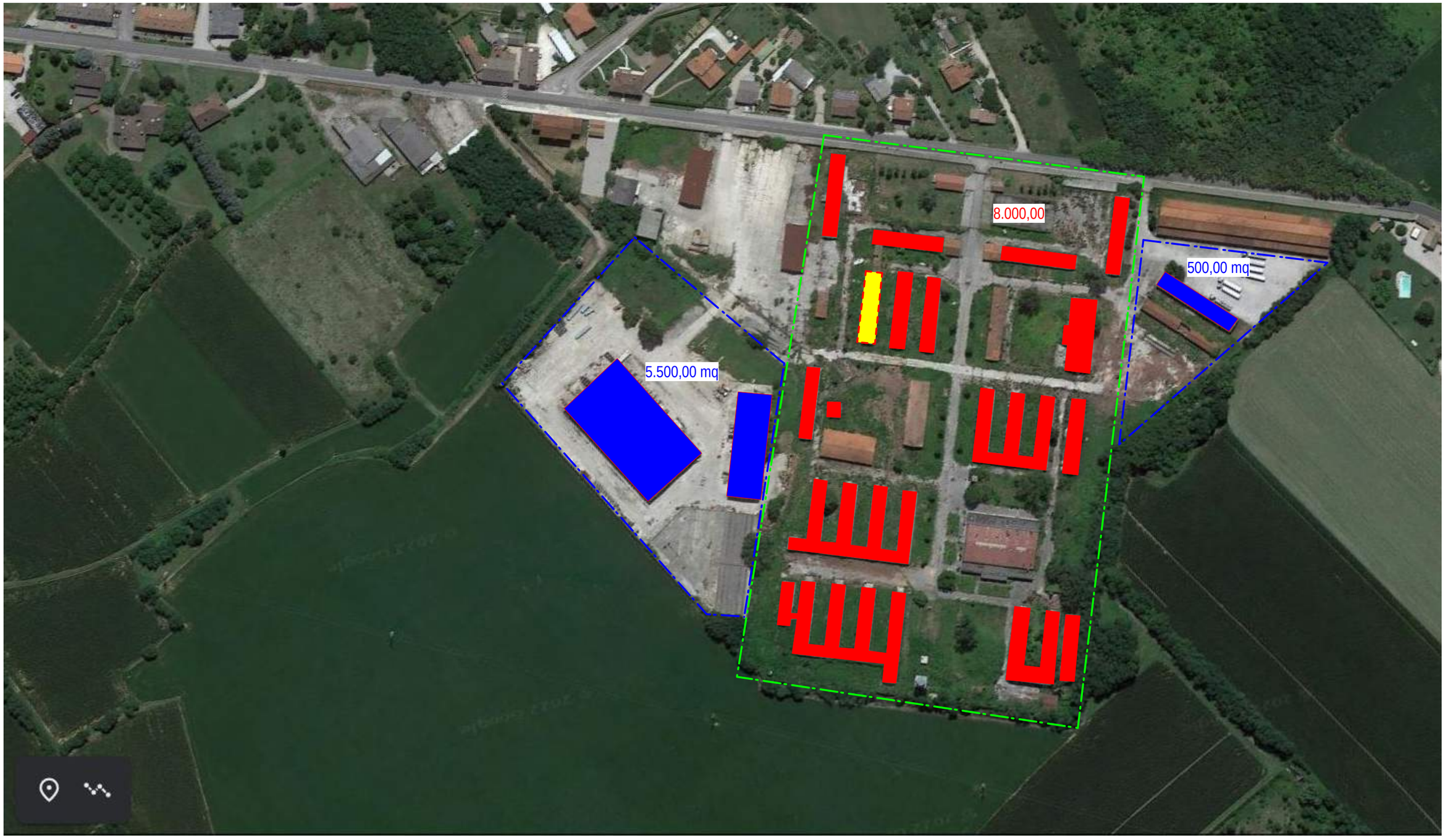


Fig. 9_PRESENZA DI CEMENTO AMIANTO ATTUALMENTE RILEVABILE PRESSO IL COMPENDIO DELLA EX CASERMA SBAIZ A VISCO (circa 14.000 mq di coperture)

6. FASI DI INTERVENTO PROPOSTE

FASI	INTERVENTI	SOGGETTO ATTUATORE	STIMA DELLA SPESA
1. Bonifica del sito	• Rimozione amianto • Eliminzazione vegetazione infestante • Rimozione ruderi	• Comune di Visco	600.000,00
2. Infrastrutturazione	• Struttura viaria principale • Viabilità secondaria • Adeguamento reti	• Comune Di Visco	1.000.000,00
3. Area Museale	• Realizzazione museo e archivio • Parcheggi • Serbatoio acqua • Nuovo monumento	• Comune di Visco • Ministero della Cultura/Turismo • Ministero Sloveno • Associazioni	2.900.000,00
4. Attività di P.P.P.	• Avvio manifestazione interesse e riscontro interesse		
a) Area volontariato	• Comodato per spazi fronte strada a Prot. Civile e Croce Rossa		
b) Area anziani	• Centro diurno integrato • Case Albergo • Casa protetta		1.800.000,00
c) Area medica/ambulatoriale	• Strutture mediche private polivalenti		1.500.000,00
d) Area Co-Housing	• Realizzazione abitazioni con servizi e spazi condivisi		1.200.000,00
e) Area ricerca/business	• Spazi ufficio e sedi per aziende • Fab Lab e Coworking • Innovazione e digitalizzazione		2.200.000,00
f) Ex Mensa	• Recupero per attività sportive o culturali (musicali?)		DIPENDE…
g) Accoglienza Cicloturisti (Accoglienza Caravan anche per Palme?)	• Sistema di servizi per cicloturisti • Spazi per ristorazione e pernottamento		450.000,00

ALLEGATI

- Decreto di Vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

MiBAC – DR – FVG TUTELA
Prot. N. 664 Allegati 1
Cl. 34.07.01 / 54.1

Trieste, 29 gen. 2010

Alla
Comune di Visco
Via Montello, n. 22
33040 VISCO (Udine)

Risposta al Foglio del.....
Pervenuto.....N.....

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: VISCO (Udine), Caserma "Luigi Sbaiz"
Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 recante il *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002 n. 137"*.
NOTIFICA dell'interesse culturale. -

Alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia
SEDE

In allegato alla presente si trasmette il provvedimento con il quale si riconosce l'interesse culturale dell'immobile di cui all'oggetto, provvedimento con il quale l'immobile stesso è stato definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla Parte seconda, Titolo I del citato D.lgs 42/04 –

Il funzionario responsabile
del procedimento
(dott.ssa M.C.Cavalieri)
M.C. Cavalieri

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA

COMUNE DI VISCO
04 FEB. 2010
N° 453 Cat. 10

Piazza Libertà, 7 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 41.94.811 Fax +39 040 41.94.850 segreteria.fvg@beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

VISTO il **Decreto legislativo** 8 gennaio 2004, n. 3, recante "*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 **febbraio** 2004, **recante le procedure per** la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il **Decreto del Presidente della Repubblica** 26 **novembre** 2007, **n.** 233, recante "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTA la nota del 10 maggio 2008, ricevuta il 15 maggio 2008, con la quale l'Ente Comune di Visco ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico del Friuli Venezia Giulia, espresso con nota prot. 5392-UD in data 01 luglio 2008, pervenuta in data 14 luglio 2008;

VISTA la nota prot. 5870 in data 10 settembre 2008, con la quale questa Direzione regionale ha chiesto di acquisire il parere del Comitato tecnico - scientifico per i beni architettonici e paesaggistici, riguardo alla verifica dell'interesse culturale dell'immobile appresso descritto;

VISTO il verbale n. 23 della seduta del Comitato tecnico - scientifico per i beni architettonici e paesaggistici in data 30 marzo 2009, *non* pervenuto a questa Direzione regionale, e ricevuto in copia dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia in data 13 gennaio 2010;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	*Caserma Sbaiz*
provincia di	**UDINE**
comune di	**VISCO**
sito in:	**località Borgo Piave**
	strada Visco-Palmanova

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	1	particella	367/1 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	372 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	373/1 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	373/3 C.T.	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	373/4 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	373/2 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	374 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	366/3 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	376/1 C.T.	del C. C. di VISCO
foglio	1	particella	376/2 C.T. (parte)	del C. C. di VISCO

Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194511 Fax +39 040 4194820 dr-fvg@beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

foglio 1 particella 376/3 C.T. (parte) del C. C. di VISCO
foglio 1 particella 375/4 C.T. del C. C. di VISCO
foglio 1 particella 377/1 C.T. del C. C. di VISCO
(particelle censite al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ufficio Tavolare di Cervignano, in: P.T. 387, o.t. 1 del C.C. di Visco)

foglio 1 particella 375/5 C.T. (parte) del C. C. di VISCO
(particella censita al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ufficio Tavolare di Cervignano, in: P.T. 574, o.t. 1 del C.C. di Visco)

foglio 14 particella 59 C.T.(parte) del C. C. di PALMANOVA
foglio 14 particella B C.T. del C. C. di PALMANOVA

come *evidenziato* nella allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Visco, con sede in Visco (Udine), via Montello, n. 22

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Caserma Sbaiz*, sito in provincia di Udine, comune di Visco, come meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto – per come individuato - a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio e trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare - dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

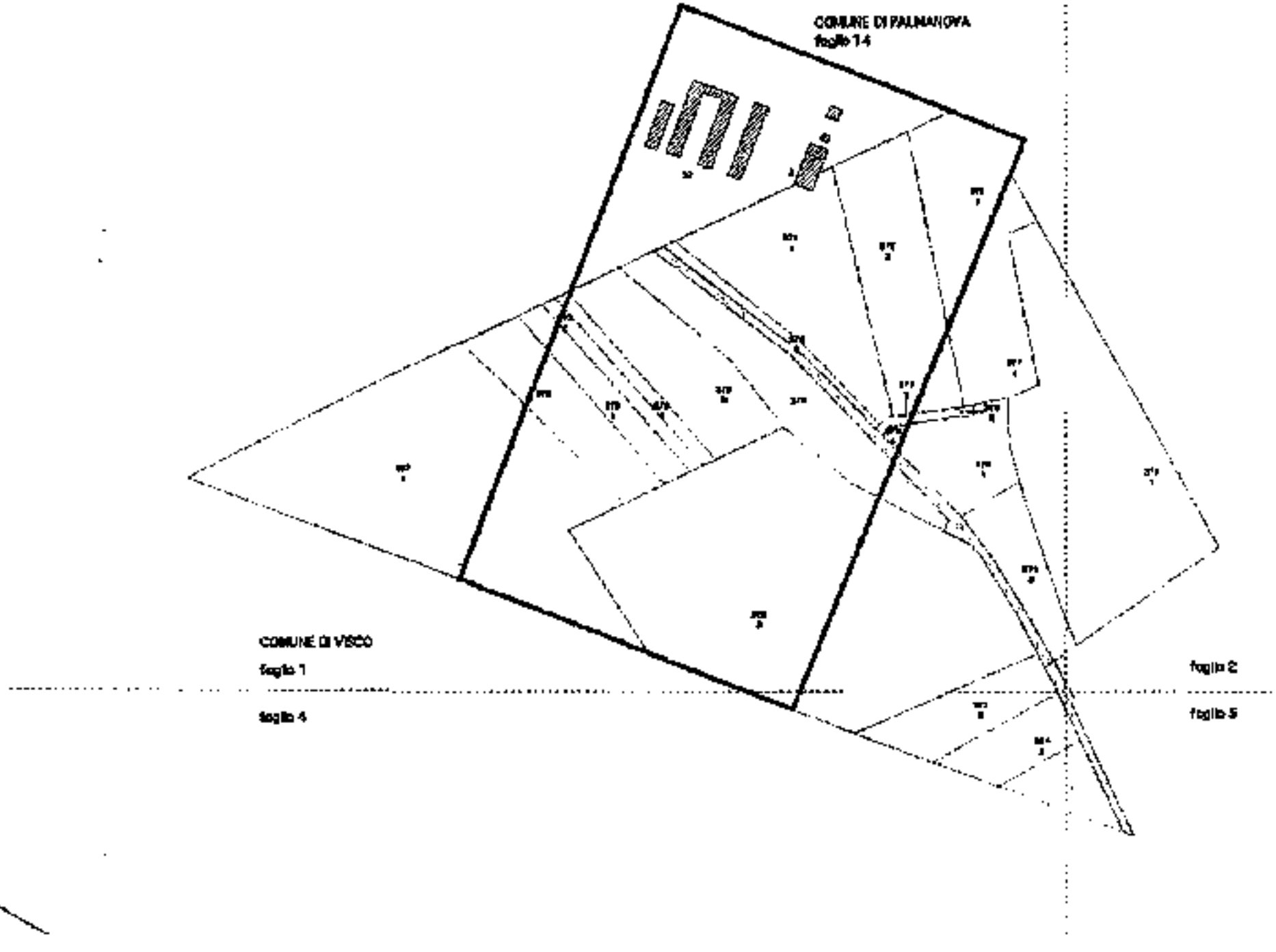
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -

Trieste, 29 GEN. 2010

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

Piazza Libertà, 7 – 34132 – TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr.fvg@beniculturali.it


COMUNE DI PALMANOVA
foglio 14
COMUNE DI VISCO
foglio 1
foglio 4
foglio 2
foglio 5

RELAZIONE STORICA

VISCO (Udine), località Borgo Braida

Caserma "Luigi Sbaiz"

Il complesso denominato Caserma "Luigi Sbaiz" è delimitato a sud dalla strada statale Visco - Palmanova. Si trova nell'area occidentale del territorio comunale di Visco, confinante per un tratto con quello del comune di Palmanova.

Il complesso è costituito da un nucleo più antico, costruito nella prima metà del XX secolo, composto da una serie di fabbricati organizzati simmetricamente lungo un asse principale di distribuzione, orientato secondo la direzione Sud Ovest/Nord Est e perpendicolare alla strada statale Visco Palmanova.

Gli edifici, padiglioni semplici a pianta rettangolare, sono disposti secondo uno schema a pettine che forma delle corti interne con un lato aperto, seguendo uno schema ortogonale.

In prossimità dell'ingresso, che si affaccia sulla strada Visco – Palmanova, si trovano due fabbricati ad un piano, che, disponendosi ortogonalmente rispetto alla restante edificazione, fanno da quinta, nascondendo alla vista l'intero complesso della caserma. La stessa funzione di schermo è svolta anche da un fabbricato a due piani che fronteggia per oltre cento metri la strada principale.

Gli spazi che nella trama distributiva del complesso erano previsti originariamente aperti sono stati successivamente riempiti da fabbricati di varia dimensione e tipologia che hanno occupato anche le aree più distanti dal nucleo originale. Tutto il complesso di più antica costruzione rispecchia l'impostazione strutturale di una caserma adibita a funzione di campo di concentramento per internati civili (circa quattromila), a parte alcuni magazzini e officine, costruiti a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, assieme a cucine e refettorio.

Il campo era distribuito secondo un criterio razionale, con un sistema di doppie recinzioni e filo spinato, in varie aree funzionali quali prigionia, gestione tecnica e amministrativa.

La seguente descrizione dei singoli fabbricati, che costituiscono il nucleo storico, fa riferimento alla schedatura fotografica e planimetrica fornita dall'Amministrazione comunale di Visco, dove essi vengono individuati con numerazione progressiva.

- <u>Edificio n.1:</u>

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 366/3 del Comune di Visco)

Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194630 [illegible]

Costruzione che ospitava il corpo di guardia, posta alla destra dell'ingresso principale.

Ad un piano, con struttura muraria in laterizio, copertura a doppia falda con manto di copertura in lastre ondulate su orditura lignea, serramenti in alluminio.

L'edificio, nel giorno 8 settembre 1943, ospitava il corpo di guardia.

- Edificio n.2:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 366/3 del Comune di Visco)

Edificio a pianta rettangolare allungata (orientato con l'asse maggiore lungo la direzione N/O – S/E parallelo alla pubblica viabilità) caratterizzato da un portico posto sul lato ovest che definisce il bordo destro dell'accesso al lungo viale su cui si attesta l'edificazione di tutta la struttura militare. Il portico sporge in pianta ed in altezza rispetto alla restante porzione di fabbricato.

Ha struttura portante verticale caratterizzata da pilastri e setti in laterizio, struttura della copertura in cemento armato a doppia falda, con manto superficiale in tegole di laterizio, tipo marsigliese.

La restante porzione di fabbricato è costituita da un corpo di fabbrica a pianta rettangolare lunga e stretta costruito su murature longitudinali portanti in laterizio, appoggiate su basamento sporgente e scandite da lesene, corrispondenti all'appoggio delle capriate lignee della copertura a due falde (struttura portante lignea con manto superficiale in lastre di fibrocemento Eternit).

I serramenti posti a delimitazione delle aperture esterne sono in legno di varie dimensioni. L'interno è inaccessibile e risulta suddiviso in numerosi piccoli locali.

L'edificio, nel giorno 8 settembre 1943, era occupato da ufficiali e truppe italiane.

- Edificio n.3.

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1. p.c.n. 366/3 e 367/1 del Comune di Visco)

L'edificio definisce il bordo sinistro dell'accesso al viale principale di distribuzione della caserma.

E' uguale e speculare, sia per tipologia che per modalità costruttive, al fabbricato n.2, da cui differisce solamente per la lunghezza maggiore del corpo basso.

L'interno, suddiviso in numerosi piccoli locali, risulta oggi inaccessibile.

Nel 1943 era occupato da ufficiali e truppe italiane.

- Edificio n. 4:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 366/3 e del Comune di Visco)

Presenta una pianta di forma rettangolare allungata, con asse principale posto nella direzione S.O./N.E.

Si sviluppa su un solo piano e presenta un basamento leggermente aggettante. Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle

Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr-friuliveneziagiulia@beniculturali.it

capriate in legno che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit). I serramenti esterni di porte e finestre sono in legno.

Lo spazio interno è frammentato in numerosi piccoli locali ai quali si accede tramite un corridoio longitudinale. Nel giorno 8 settembre 1943, ospitava ufficiali e truppe italiane.

- Edificio n.5:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 366/3 e del Comune di Visco)

Questo fabbricato è situato in posizione centrale ed equidistante tra i fabbricati n.4 e n.6 e ad essi parallelo. Si presenta simile ai fabbricati circostanti sia strutturalmente che tipologicamente.

Nel giorno 8 settembre 1943, era residenza degli ufficiali e delle truppe italiane.

- Edificio n.6.

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 366/3 e del Comune di Visco)

Questo fabbricato è parallelo al fabbricato n.5 e perpendicolare al fabbricato n.2, a cui è collegato con una tettoia.

Si presenta simile ai fabbricati circostanti sia tipologicamente che formalmente.

La copertura è formata da un manto superficiale in coppi di laterizio.

Nel giorno 8 settembre 1943, era destinato a residenza di ufficiali e truppe italiane.

- Edificio n. 7:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 366/3, p.c.n. 372, p.c.n. 373/1, p.c.n. 373/2 del Comune di Visco)

Questo fabbricato è speculare all'edificio n.4, rispetto all'asse principale di distribuzione della caserma. Formalmente e tipologicamente simile agli edifici precedenti, si sviluppa nel solo piano terra.

Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle capriate in legno che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit).

I serramenti esterni di porte e finestre sono in legno.

L'interno, suddiviso in numerosi piccoli locali, risulta oggi inaccessibile.

Nel giorno 8 settembre 1943, era destinato a residenza di ufficiali e truppe italiane.

- Edificio n.8:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 367/1 e p.c.n. 372 del Comune di Visco)

Fabbricato a pianta rettangolare, esternamente mostra le stesse caratteristiche degli edifici già descritti. In particolare, presenta una piccola tettoia a protezione di un ingresso posto sul lato S/O.

Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr-fvg@beniculturali.it

L'edificio risulta oggi inaccessibile.

Nel giorno 8 settembre 1943, era destinato ad occupazione di ufficiali e truppe italiane.

- Edificio n.9:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 367/1 del Comune di Visco)

Edificio a pianta rettangolare disposto con l'asse maggiore in direzione S.O./N.E., perpendicolare alla strada Visco – Palmanova.

Si presenta, nel complesso, formalmente simile agli altri fabbricati, ma l'altezza della linea di colmo non si mantiene uniforme ed è leggermente più alta verso la strada.

Nel giorno 8 settembre 1943, era occupato da ufficiali e truppe italiane.

- Edificio n.10:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 373/1, p.c.n. 373/2, p.c.n. 373/3, p.c.n. 373/4 del Comune di Visco)

L'edificio presenta una pianta rettangolare, con caratteristiche identiche ai fabbricati già censiti.

Si sviluppa sul solo piano terra.

Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle capriate in legno che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit).

I serramenti esterni di porte e finestre sono in alluminio

All'interno è costituito da un unico grande vano interno.

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio -situato internamente al settore 1 del campo- era utilizzato per la detenzione.

- Edificio n.11:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 373/2, p.c.n. , 373/3, p.c.n. 373/4, p.c.n. 374 del Comune di Visco)

Si tratta di un complesso di edifici disposti secondo una pianta a pettine, risultante dall'accorpamento di tre singoli fabbricati a pianta rettangolare disposti con asse longitudinale in direzione S.O /N.E..

La realizzazione degli spazi di collegamento tra i fabbricati (nella parte nord degli stessi) è successiva al periodo di funzionamento del campo di prigionia e databile presumibilmente negli anni successivi al 1950.

I fabbricati principali si sviluppano sul solo piano terra e presentano le caratteristiche costruttive e tipologiche di quelli fino ad ora esaminati.

Piazza Libertà, 7 – 34133 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194320 dr-fvg@beniculturali.it

Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle capriate in legno che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit).

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio era utilizzato per la detenzione.

- Edificio n.12:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 374, p.c.n. 375/5, p.c.n. 375/4, p.c.n. 376/1, p.c.n. 376/3 del Comune di Visco)

Il fabbricato, a pianta rettangolare, è disposto con l'asse maggiore in direzione S.O./N.E.

Dal punto di vista costruttivo e tipologico è simile agli edifici sopradescritti: serramenti in legno, manto superficiale di copertura in lastre di fibrocemento eternit.

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio -situato internamente al settore 1 del campo- era utilizzato per la detenzione.

- Edificio n.13:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 376/1, p.c.n. 376/3, p.c.n. 377/1 del Comune di Visco)

Complesso con tipologia a pettine risultante dall'aggregazione di quattro fabbricati collegati tra loro sul lato nord. Singolarmente gli edifici presentano le caratteristiche costruttive e tipologiche degli altri fabbricati e si sviluppano sul solo piano terra

Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle capriate in legno che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit).

I serramenti esterni sono in alluminio.

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio -situato internamente al settore 1 del campo- era utilizzato per la detenzione.

- Edificio n.14 (sedime):

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 376/1 del Comune di Visco; F.M. 14, particella B del Comune censuario di Palmanova).

In origine qui sorgeva la chiesa che svolgeva la funzione di servizio spirituale ai prigionieri. La chiesa era stata costruita nel 1943, poi caduta in abbandono. Fu restaurata nel 1952 e così resa nuovamente attiva, fino al 1991, quando venne demolita

Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE
Tel +39 040 4194511 Fax +39 040 4194333 dr-fvg@beniculturali.it

I resti di questo edificio, che si trovava nel settore 1, all'interno del campo di detenzione, rimangono oggi solo le murature di fondazione in laterizio, che testimoniano l'esistenza di un fabbricato costituito da una unica grande aula.

- Edificio n.15:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 376/1, p.c.n. 376/3, p.c.n. 377/1 del Comune di Visco; F.M. 14, p.c.n. 59 del Comune censuario di Palmanova).

Complesso con tipologia a pettine risultante dal collegamento di cinque singoli fabbricati aventi orientamento, caratteristiche costruttive e tipologiche simili a quanto descritto per gli edifici precedenti. La pianta rettangolare si sviluppa su un unico piano.

Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle capriate in legno che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit).

I serramenti esterni sono in alluminio.

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio -situato internamente al settore I del campo- era utilizzato per la detenzione.

- Edificio n.16:

(F.M. 14, p.c.n. 59 del Comune censuario di Palmanova)

Edificio con pianta a C, risultato dal collegamento di due fabbricati simili, per orientamento e caratteristiche costruttive e tipologiche, agli altri fabbricati già descritti.

Si presenta vuoto internamente. I serramenti sono in alluminio e il manto di copertura è formato da lastre ondulate di fibrocemento.

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio -situato internamente al settore I del campo- era utilizzato per la detenzione.

- Edificio n.17:

(F.M. 14, p.c.n. 59 del Comune censuario di Palmanova)

Edificio con pianta rettangolare, presenta caratteristiche identiche ai fabbricati già censiti.

Si sviluppa nel solo piano terra. Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle capriate in legno, che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit).

I serramenti esterni di porte e finestre sono in alluminio.

Piazza Libertà, 7 – 34133 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr-fvg@beniculturali.it

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio -situato internamente al settore 1 del campo- era utilizzato per la detenzione.

- <u>Edificio n. 20</u>:

(fabbricato non censito, localizzato all'interno del F.M. 1, p.c.n. 366/3 del Comune di Visco)

Questo fabbricato presenta una pianta rettangolare sviluppata su un unico piano.

Le murature perimetrali in laterizio sono intonacate e sono scandite esternamente da lesene poste in corrispondenza all'appoggio delle capriate in legno che sostengono la struttura lignea di copertura a due falde, con manto superficiale in lastre di fibrocemento (eternit).

I serramenti esterni sono in legno.

Nel giorno 8 settembre 1943, l'edificio era destinato ad ospitare gli ufficiali e le truppe italiane.

L'area oggi occupata dalla Caserma L. Sbaiz fu interessata da una prima edificazione già in seguito allo scoppio della Prima guerra mondiale.

Vi fu allestito un grande ospedale militare, individuato come il n. 35 della Croce Rossa Italiana, costituito da circa 20 baracche, per l'epoca modernamente attrezzate.

Dopo la rotta di Caporetto e il ritorno in paese degli Austriaci, le venti baracche dell'ospedale ospitarono quattrocento profughi provenienti dai paesi lungo il Piave, i quali ci rimasero, in sistemazione precaria, fino al 1923. Per questo motivo la località cominciò ad essere chiamata Borgo Piave.

Sul finire del 1942, la località venne individuata come sede di un campo per internati civili provenienti dall'ex Jugoslavia. L'area fu sgomberata rapidamente dalla precedente presenza militare, trasferendo il reparto che la occupava a Palmanova

La località era stata scelta dal gen. Umberto Giglio, Intendente del Comando Superiore delle Forze Armate Slovenia – Dalmazia. L'ordine di costruire il campo di Visco arrivò nel dicembre '42. Il generale si portò sul posto il 17 gennaio '43 e descrisse minutamente i lavori fatti eseguire: "... ho provveduto a trasformare 9 dei 17 o 18 padiglioni in muratura ad uso ospedale e infermeria collegandoli fra loro con piccoli fabbricati e dotandoli di gabinetti e lavatoi moderni (capacità oltre 400 posti letto) e a sistemare, nei rimanenti 8 o 9 padiglioni, il campo di bonifica modernissimo e completo, parte delle cucine per gli internati, gli alloggi e la mensa per gli ufficiali italiani e gli uffici; a ultimare o a costruire ex novo in muratura padiglioni per visita medica, con gabinetti dentistico e batteriologico, d'isolamento per malati infettivi e contagiosi...a costruire grandi baracche in legno con pavimentazione in cemento ad uso cucine, latrine e lavatoi per internati...a montare n. 325 baracche tipo " Russia", n. 7 baracche tipo "Milano" n. 22 grandi tende normalizzate a doppia

Piazza Libertà, 7 – 34133 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194311 Fax +39 040 4194820 drfvg@beniculturali.it

parete e con pavimentazione in legno, a costruire alcuni chilometri di strade nell'interno del campo; la chiesa in muratura, il reticolato lungo circa 2 Km. e largo oltre m. 3 ... grandi baracche ad uso magazzini, laboratori per sarti, calzolai, falegnami e fabbri... a migliorare l'impianto idrico aumentandone considerevolmente la portata che da circa 50.000 litri doveva salire a circa 200.000 litri giornalieri...

Tutti i lavori, malgrado le poche ore lavorative dovute alle intemperie della stagione e alle giornate corte, vennero effettuati in modo quasi completo, in circa un mese, tanto che, il 20 febbraio 1943 il campo venne occupato dai primi mille internati...".

La consultazione di alcune piante ha reso possibile qualche ragguaglio tecnico: la chiesa (ultimata tardi) misurava m 11 x 22, le baracche m 6,5x 42, l'ambulatorio m 6,5x 29,5; le latrine m 9x9, la cucina internati 6,5x 42. La superficie totale era di 143.322 mq.

Una circolare del Ministero dell'Interno (Gabinetto del Ministro – Direzione generale della pubblica sicurezza) e per decisone di Mussolini, stabiliva, il 30 aprile 1943, alcuni criteri per l'internamento dei civili sloveni e affermava, tra l'altro "... il Comando Superiore Forze Armate Slovenia - Dalmazia conserverà il governo dei campi di concentramento dislocati nei territori annessi e del campo di Visco. Gli altri campi di concentramento saranno assunti dal Ministero dell'Interno..." .

Sulle vicende e la vita nel campo rimangono numerose memorie scritte. Francé Brenk nel saggio-testimonianza della detenzione subita nel campo di Visco (scritto per la guida ai campi di concentramento nella seconda guerra mondiale, edito dalla Lega dei Combattenti per la Liberazione della Repubblica della Slovenia): racconta le sue drammatiche esperienze e la terribile vita all'interno del campo, a partire dalla consueta procedura seguita nei confronti degli internati (rasati, spogliati, perquisiti, col sequestro di ogni effetto personale). La popolazione del campo era numerosa: le fonti ricordano che, il 14 marzo, , a Visco c'erano già 1200 uomini e 200 donne.

Nella primavera del '43 arrivarono più di un centinaio di ex combattenti del Battaglione Orien (dal Monte Orien a nord-ovest delle Bocche di Cattaro). Nello stesso campo si lavorava per una comune adesione al Fronte di Liberazione: venne ricostituito il Battaglione poi ricordato in Montenegro come uno dei protagonisti dell'epopea nazionale montenegrina nella resistenza.

Alla caduta del fascismo vi fu l'esodo di massa. A migliaia premettero sui portoni centrali: gli italiani fuggirono, comprese le sentinelle sulle torrette. Il Battaglione Orien armato con le armi che erano depositate nel campo, controllava la colonna di 3-4.000 internati.

Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194920 [illegible]

Successivamente, il campo di Visco fu luogo di prigionia per i soldati russi; poi fu deposito della Wehrmacht e oggetto di una operazione di commando dei GAP della Bassa friulana, guidati da Ilario Tonelli "Martello", che asportò due camion di armi.
Dopo la liberazione, nel campo furono tenuti prigionieri per alcuni giorni 15 – 20.000 Cetnici, i partigiani di Mihajlović, che furono disarmati dalle truppe inglesi.
Nel 1947, il complesso divenne di nuovo caserma, dove trovarono sede per breve tempo i Carabinieri e la Guardia di finanza.
Da questo momento, smantellato parte dell'ex campo di concentramento (che era al di fuori dell'attuale perimetro), la caserma di Borgo Piave venne intitolata alla medaglia d'oro "Luigi Sbaiz".
Truppe di artiglieria, di fanteria e di cavalleria si succedettero nella caserma fino a quando, nel 1996, venne chiusa.
Dismessa da parte del demanio dello Stato dal 2001 è di proprietà del Comune di Visco.

La Caserma L. Sbaiz, per essere stata "campo di concentramento" durante la seconda guerra mondiale, è stata oggetto di numerose ricerche storiche da parte di studiosi internazionali.

Annoverata tra i "luoghi della memoria", è divenuta sede di manifestazioni promosse da varie associazioni. Nel gennaio del 2004, in occasione della terza giornata della memoria, sul frammento di muro della chiesetta della caserma ancora oggi rimasto in piedi, è stata posta una lapide a ricordo dei morti dell'ex Jugoslavia.

A conclusione di quanto fin qui esposto, si ritiene che il complesso della Caserma L. Sbaiz, pur oggetto di varie trasformazioni ed esempio di una architettura militare orientata a soddisfare unicamente le esigenze funzionali, priva di elementi architettonici e materiali costruttivi di pregio, costituisca un riferimento significativo e stringente ad alcune pagine fra le più drammatiche della storia del nostro Paese, in quanto testimonianza di eventi la cui memoria va conservata e trasmessa al futuro.
Per questi motivi si ritiene che il complesso della Caserma "Luigi Sbaiz", nel suo nucleo storico, con particolare riferimento agli edifici in questa sede descritti, rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42. -

Bibliografia essenziale di riferimento:

Piazza Libertà, 7 – 34132 TRIESTE
Tel. +39 040 4194511 Fax +39 040 4194520 dr.fvg.beniculturali@

S. PLAHUTA, *La partecipazione degli ex internati nei campi italiani alla lotta di liberazione nazionale nel Litorale Sloveno*, "Qualestoria", 3 (1984),

C. MACOR, *Friulani di confine*, in *Cultura di confine*, Gorizia 1996;

F. TASSIN, *Sul Confine dell'Impero*, Visco 2003².

F. BRENK, *Spomin na Višek-Visco [Ricordo su Višek-Visco]*, "Boree", Ljubljana, 2 (80);

Per la circolare citata, cfr. Archivio dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione di Udine, b. *Campi di concentramento italiani per civili sloveni*, fasc. *Internati sloveni – documenti*.

Il responsabile dell'istruttoria
(dott.ssa M.C. Cavalieri)

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

Piazza Libertà, 7 – 34133 – Trieste
Tel. +39 040 4194311 Fax +39 040 4194320 dr.fvg@beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Comitato Tecnico - Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i beni architettonici ed etnoantropologici
13 LUG. 2009
Prot. N° 15834/34.07.01.387.3

Verbale n. 23

Seduta del 30 marzo 2009

Il giorno 30 marzo 2009, con inizio alle ore 9.30, nella sede del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici "*Sala Molajoli*", si è riunito il Comitato tecnico-scientifico per i beni architettonici e paesaggistici.

Sono presenti: il Presidente prof. arch. Giovanni CARBONARA, il vice-Presidente arch. Ruggero MARTINES, l'arch. Paola CANNAVO', l'ing. Gabriele DEL MESE e il Direttore Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici, arch. Roberto CECCHI.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE
(Prof. Arch. Giovanni CARBONARA)

LA SEGRETERIA DEL COMITATO
Arch. Bernardo SALVI
Arch. Sergio MAZZA
(Verbale n. 23 del 30.03.2009)

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
00153 ROMA – Via di San Michele, 22 – Tel. 0658434526 - 0658434516 – Fax 0658434585
e-mail: b.salvi@beniculturali.it; - s.mazza@sbap.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Comitato tecnico - scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici

VISCO (UD) – 1) *COMPLESSO DENOMINATO CASERMA "LUIGI SBAIZ"*, **2)** *EX DOGANA AUSTRIACA* - Proprietà Comunale - Verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22.01.2004, n. 42 e s.m.i. - Richiesta di supporto e consulenza tecnico-scientifica - D.P.R. 26.11.2007, n. 233, art. 6, comma 2 lettera n).

Il Comitato tecnico – scientifico,

Vista la nota prot. n. 2901 del 05.02.2009 con la quale la Direzione Generale per i Beni Architettonici, Storico, Artistici ed Etnoantropologici, Servizio II – Tutela Patrimonio Architettonico ha chiesto il parere consultivo di questo Comitato tecnico-scientifico per i beni architettonici e paesaggistici sulla questione in oggetto;

Vista la nota prot. n. 5870 del 10.09.2008 con la quale la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia ha trasmesso la relativa documentazione richiedendo il supporto e la consulenza tecnico scientifica ai sensi del D.P.R. 26.11.2007, n. 233, art. 6, comma 2 lettera n);

esprime il seguente parere:

Gli edifici per i quali è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22.01.2004, n. 42, di proprietà del Comune di Visco, sono ubicati nella parte ovest del territorio comunale, al confine con la città di Palmanova. Essi, pur nelle diversità tipologiche e strutturali (la caserma Luigi Sbaiz è rappresentativa di un'architettura militare orientata a soddisfare unicamente le esigenze funzionali, privi di elementi architettonici e materiali costruttivi di pregio, e documenta le continue trasformazioni alle quali è stata sottoposta, mentre l'ex Dogana Austriaca si presenta come un edificio interessante sotto il profilo architettonico per le scelte compositive, di esemplare chiarezza volumetrica, compostezza formale e strutturale, sviluppata rigorosamente in base alla destinazione funzionale) rappresentano testimonianze certe della storia dei luoghi e degli uomini che li hanno vissuti.
Laddove il complesso della caserma ha un riferimento significativo e stringente ad alcune pagine fra le più drammatiche della storia del nostro Paese, in quanto testimonianza di eventi la cui memoria va conservata e trasmessa al futuro, l'ex Dogana, maestosa costruzione espressiva di un'ideologia della stabilità, mantiene la memoria dell'antico confine austro-italiano, nel suo valore di zona di contatto fra popoli, di scambio tra genti, lingue e culture, nel caso in esame sostanziato delle culture friulana, italiana, slovena e tedesca.
Nel merito, il Comitato, considerato che i complessi in esame per le peculiarità sopra esposte rivestono un notevole interesse culturale per il quale, quindi, si richiede la formalizzazione del vincolo di tutela ritiene, altresì, che per dare risposta alle esigenze locali e nel rispetto di quanto indicato dal D.Lgs 22.01.2004, n. 42 e s.m.i., debba essere concordata tra gli Uffici periferici del Mibac e il Comune di Visco una linea di intenti volta ad individuare azioni comuni per lo sviluppo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Comitato Tecnico - Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici

%

socio-economico e culturale del luogo, valorizzando le emergenze significative, come nel caso del complesso della caserma Luigi Stalz. Qui la conservazione delle strutture esistenti potrebbe anche essere limitata ad una congrua campionatura, lasciandosi eventualmente riconoscere la traccia residua della memoria storica dei manufatti ed allestendo un museo documentario a monito delle generazioni future. .

APPROVATO SEDUTA STANTE

IL PRESIDENTE
(Prof. Arch. Giovanni CARBONARA)

LA SEGRETERIA DEL COMITATO
Arch. Bernardo SALVI
Arch. Sergio MAZZA
(Verbale n. 13 del 30.03.2009)

PER COPIA CONFORME
IL SEGRETARIO
Dott. Arch. BERNARDO SALVI

TRASMESSO ALLA D.G. B.A.A.A.C.
IL 09 LUG 2009

COPIA

RICEVUTO IN DATA 22 LUG. 2009

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI, STORICO ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI

Servizio II - Via di S. Michele, 22 - 00153 - Roma

Roma lì, 14/07/2009

Prot. n. 16006

Class. 34.07.01. 37/23

Dottor Quintero
Ottenuta copia arch. Rinaldi 13.1.10
Mai PERVENUTA

Alla *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli V. Giulia*
P.zza della Libertà, 7 - 34132 Trieste

Soprintendenza per i Beni ARCH. e PAES. Del Friuli Venezia Giulia
P.zza Libertà, 7 - 34132 Trieste

Oggetto: **Visco (UD) – 1) COMPLESSO DENOMINATO CASERMA "LUIGI SBAIZ" 2) EX DOGANA - Proprietà Comunale – verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 22.01.2004, n. 42 - D.P.R. 26.11.2007** *n. 233 - Richiesta di supporto e consulenza tecnico-scientifico -* ***Trasmissione verbale.***

Si trasmette, copia del verbale n. 23, approvato nella seduta del 30 marzo 2009 dal Comitato tecnico-scientifico per i beni architettonici, storico- artistici ed etnoantropologici, riunitosi presso la sede della scrivente Direzione Generale.

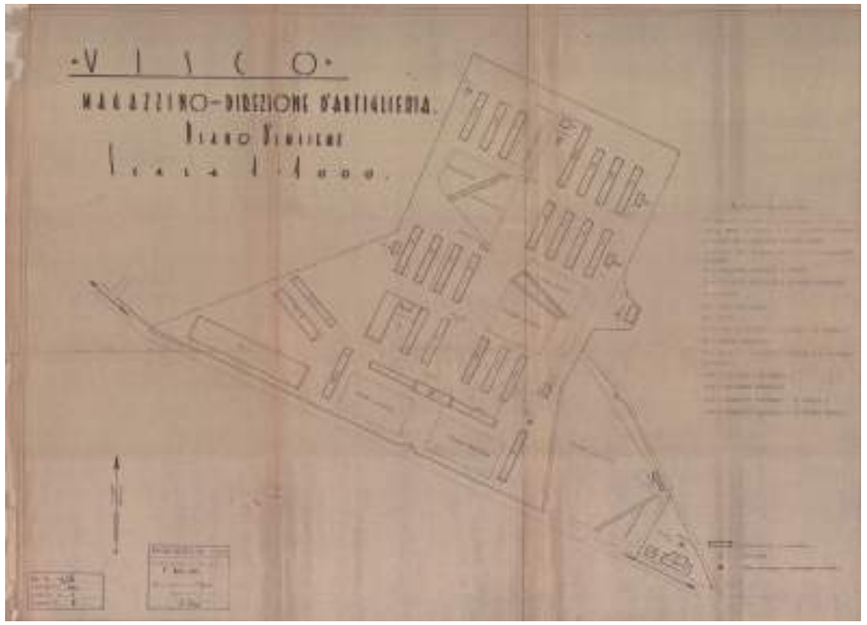
SOPRINT. B.A.P. FRIULI VENEZIA GIULIA
22 LUG. 2009
PROT. N. 5645 CL. 34.07.01

IL DIRIGENTE
(Dott. Renato Costa)

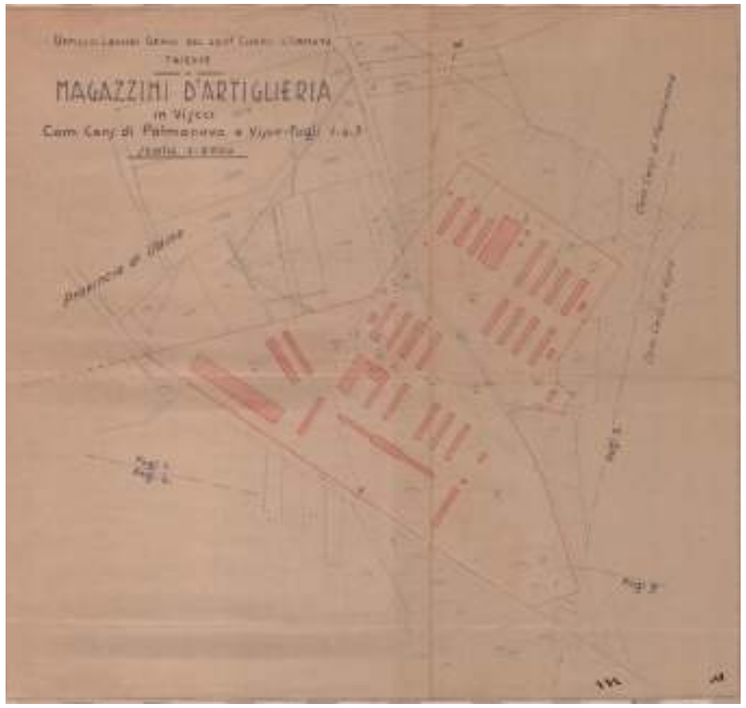
A2

MBAC-DR-FVG
DIREZIONE
0000183 14/01/2010

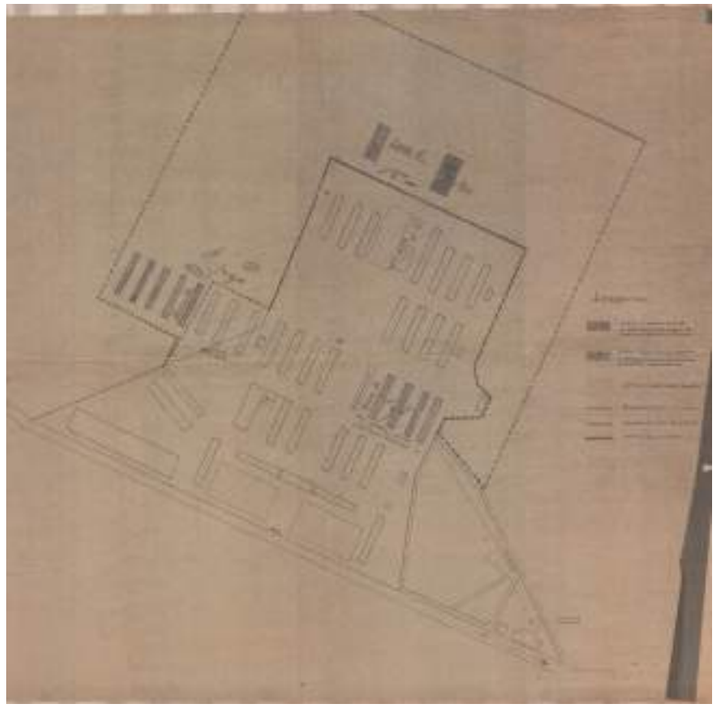
TAVOLA 1_MAPPE STORICHE
(archivio Comune di Visco)



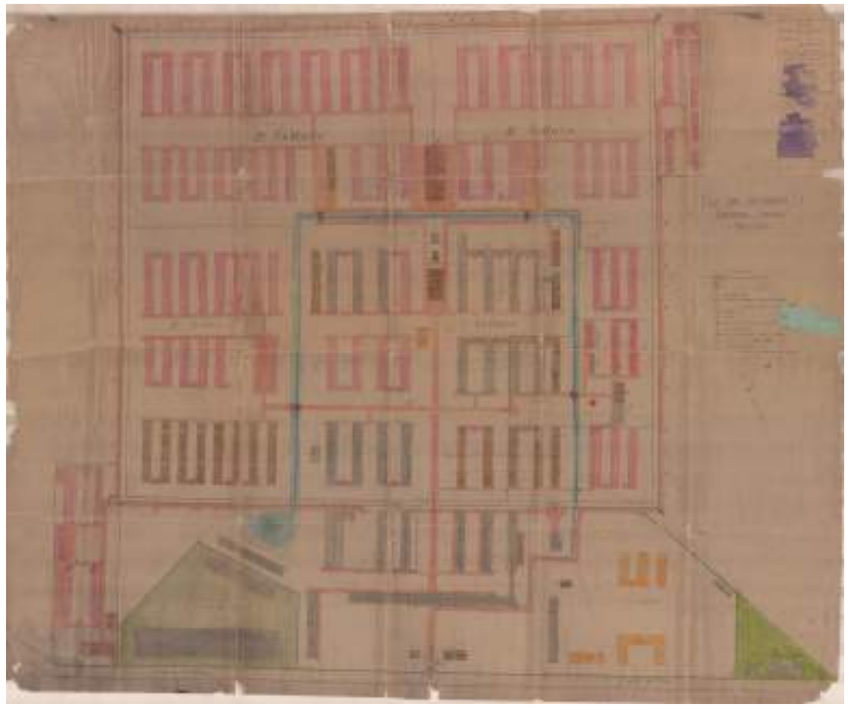
VISCO_Magazzino - Direzione d'Artiglieria
Ufficio lavori genio Militare di Trieste, 1 agosto 1939



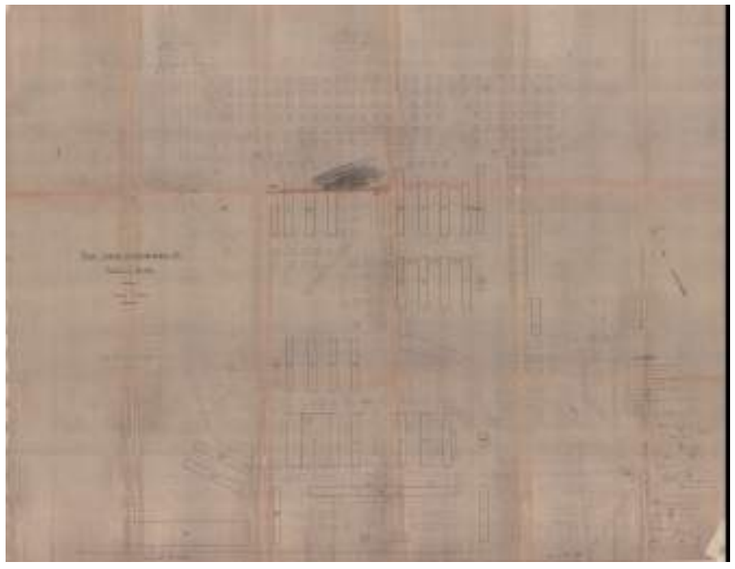
VISCO_Magazzini d'Artiglieria in Visco
Ufficio lavori genio Militare di Trieste, senza data



VISCO_Magazzini d'Artiglieria in Visco
senza data



VISCO_Planimetria generale del Campo di Concentramento
Ufficio lavori genio Militare di Trieste, 10 giugno 1943



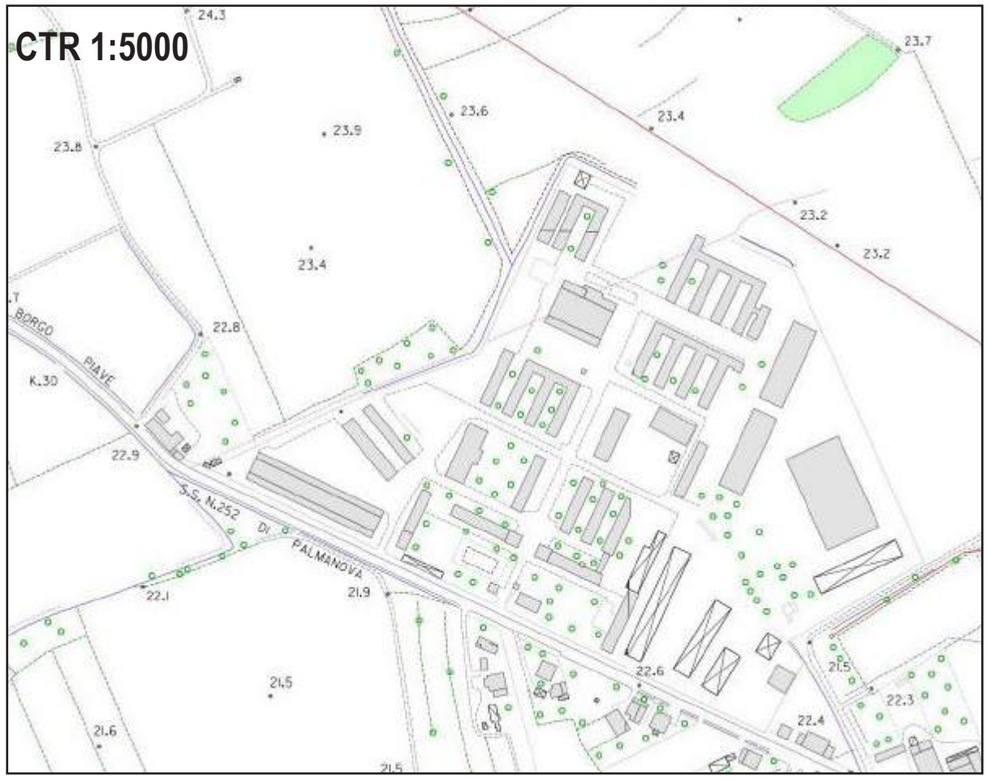
VISCO_Planimetria generale del Campo di Concentramento
senza data

VISCO_Foto aerea della ex caserma Sbaiz, senza data

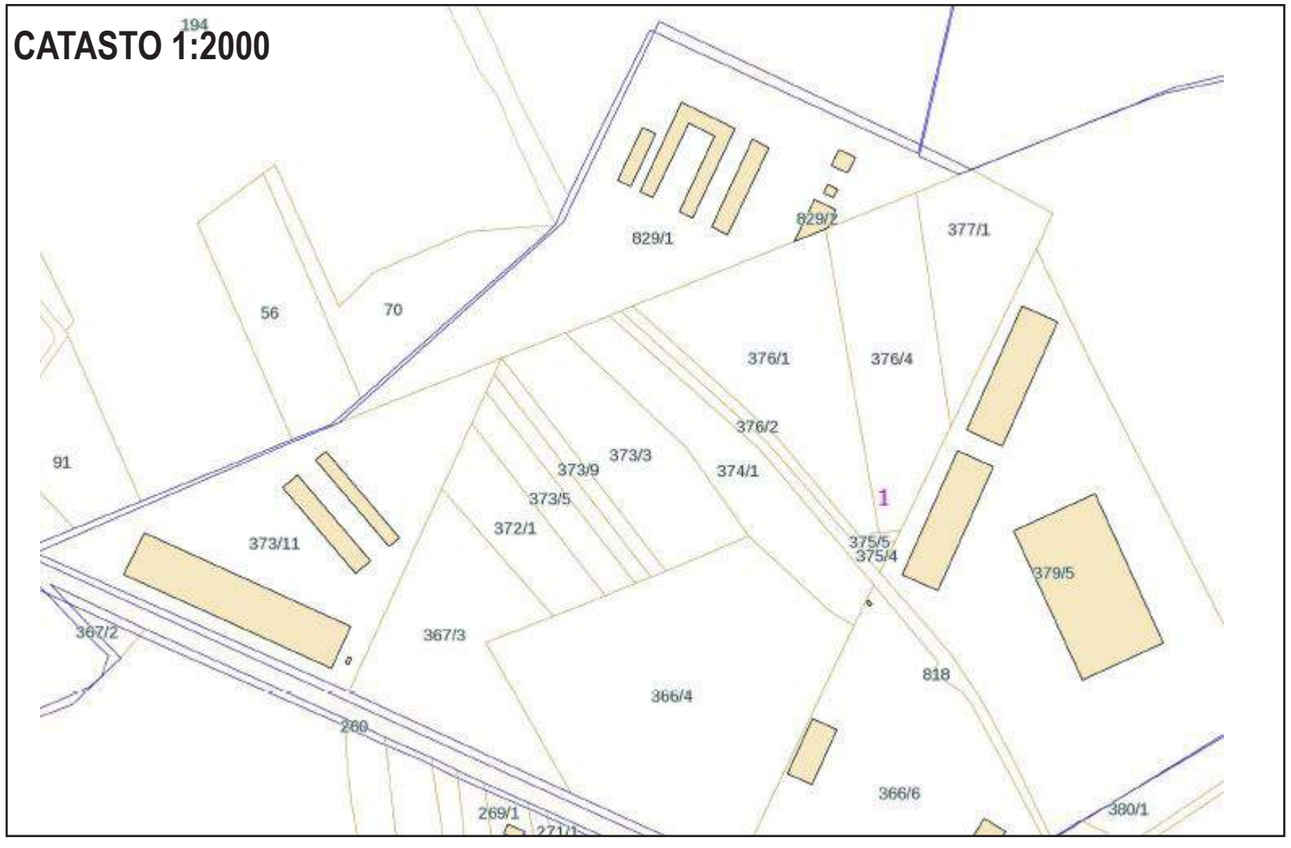
TAVOLA 2_INQUADRAMENTO

CTR 1:25000

CTR 1:5000



CATASTO 1:2000



ORTOFOTO 1:2000

TAVOLA 3

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

TAVOLA 3.1

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

TAVOLA 3.2

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

TAVOLA 3.4

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

TAVOLA 4
STATO DI FATTO

Ambito vincolato ai sensi del Dlgs 42/2004 e ss.mm.

Edifici storici - conservazione della forma planimetrica e dei volumi

Ex mensa - conservazione e/o ricostruzione in tutto o in parte

Serbatoio dell'acqua - restauro e valorizzazione

Edifici in stato ruderale non recuperabili (demolizione)

Area monumentale

Prato

Alberi da preservare

Campo da gioco

Percorsi

TAVOLA 5
MASTERPLAN

Ambito vincolato ai sensi del Dlgs 42/2004 e ss.mm.

Edifici storici - conservazione della forma planimetrica e dei volumi

Ex mensa - conservazione e/o ricostruzione in tutto o in parte

Serbatoio dell'acqua - restauro e valorizzazione

Edifici in stato ruderale non recuperabili

Edifici da demolire

Area monumentale
Sedime cappella internati (Concorso d'idee)

Aree a verde infrastrutturato

Alberi da preservare

Valorizzazione del perimetro
piantumazione di essenze arboree

P — Parcheggi (ogni attività
parcheggio dedicato)

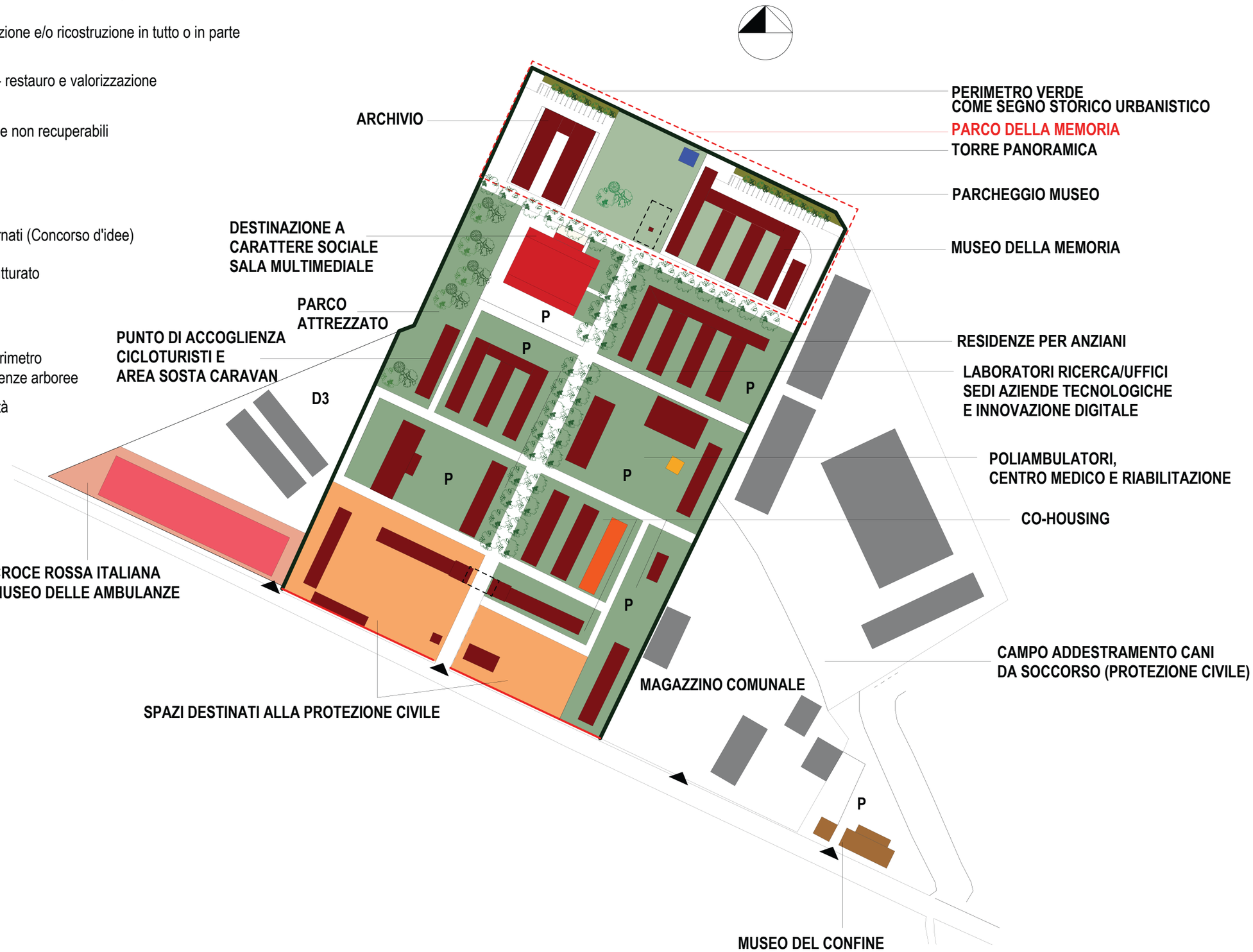


TAVOLA 6
CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

ARCHIVIO

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
2.800 mq	900 mq	1.000.000 €

AREA MONUMENTALE 100.000 €

INFRASTRUTTURAZIONE DEL LOTTO 1.000.000 €

DESTINAZIONE A CARATTERE SOCIALE SALA MULTIMEDIALE

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
2900 mq	1244 mq	1.400.000 €

MUSEO DELLA MEMORIA

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
4500 mq	1600 mq	1.900.000 €

RESIDENZE PER ANZIANI

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
4470 mq	1512 mq	1.800.000 €

LABORATORI RICERCA/UFFICI SEDI AZIENDE TECNOLOGICHE E INNOVAZIONE DIGITALE

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
6800 mq	1845 mq	2.2300.00 €

POLIAMBULATORI, CENTRO MEDICO E RIABILITAZIONE

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
4900 mq	1183 mq	1.500.000 €

CO-HOUSING

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
5200 mq	451 mq	1.200.000 €

PUNTO DI ACCOGLIENZA CICLOTURISTI E AREA SOSTA CARAVAN PARCO ATTREZZATO

MQ LOTTO	MQ EDIFICATO	PREZZO MERCATO RISTRUTTURAZIONE *
2970 mq	300 mq	450.000 €

*** RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA AI SENSI DELLA L.R. 19/2009 E SS.MM.**
Ristrutturazione edilizia: interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi esistenti mediante un insieme sistematico di opere che può portare a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente o dai precedentio o l'eliminazione di elementi costitutivi dell'edificio e degli impianti dell'edificio stesso.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti attuati sugli immobili sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), soltanto ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria, fatte salve le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica adeguati o conformati al Piano paesaggistico regionale e i pareri degli enti preposti alla tutela;